

# Soldato Bering

DAVIDE ORSINI



## 1. EST. PIAZZA DI PAESE - GIORNO

Il sole picchia duro e fa caldo nella piazza sterrata di un piccolo paesino veneto. Un grosso rimorchio militare a baldacchino è parcheggiato con un camion Fiat 646 nel centro della piazza. C'è aria da festa di carnevale anche se siamo in piena estate: i mezzi sono adobbati con drappi, festoni luccicanti e tante bandiere tricolore. L'ALTOPARLANTE GRACCHIA INNI PATRIOTTICI.

SENTIAMO IL CHIASSO E LE RISATE DI UNA VENTINA DI RAGAZZINI. Sono accalcati davanti al rimorchio tra la polvere e i coriandoli. Si spintonano come dannati per prendere tutte le caramelle lanciate a piene mani dal caporale **MALINVERNI**, che notiamo per la sua luccicante alta uniforme, insieme a una manciata di altri Alpini in divisa.

Ben nascosti sotto il camion ci sono altri due Alpini in assetto di guerra: **FIASCONI** sta tendendo una striscia di copertone, legata a mo' di fionda ad una trave del mezzo, **GIUVANNARDI** è intento a guardare col binocolo e indica qualcuno:

GIUVANNARDI

Quello! Becca quello che sta arrivando a ore dieci.

FIASCONI

Sì, porco zio! Se non è maggiorenne questo qua non vado a mignotte per due settimane.

GIUVANNARDI

Meglio essere sicuri, o il maggiùr si incazza come una iena...

Giuwannardi scende dal camion e si avvicina al ragazzo indicato.

GIUVANNARDI

Ehi tu! Quanti anni hai?

Il ragazzo, uno smilzetto bianchiccio e sorridente (**BEPPE MANIN**), si avvicina al furgone.

MANIN

Diciotto, compiuti ieri!

FIASCONI

E bravo! Buon compleanno allora!

Giuwannardi fa un cenno di ok verso il camion. Fiasconi prende un grosso blocco di cioccolata, carica la fionda e colpisce dritto alla testa Manin, che cade a terra. Giuwannardi acchiappa il malcapitato e lo alza in trionfo ancora stordito.

IL CHIASSO DELLA FOLLA AUMENTA. Tutti applaudono euforici mentre guardano Manin che viene trasportato a spalla tra la folla, fino ad essere caricato sul rimorchio. Il caporale abbraccia e regge a stento il giovane, gli dà qualche schiaffetto per farlo riprendere.

MALINVERNI

Come ti chiami ragazzo?

MANIN

Beppe Manin...

MALINVERNI

Arruolato! Prendete esempio dall'eroe che salverà voi e le vostre famiglie. Avanti!

La festa come d'incanto finisce.

Manin, che non ha smesso ancora di sorridere imbambolato, si volta verso Malinverni.

MANIN

Dove si va?

Tutto viene sbaraccato in un battibaleno mentre il rimorchio parte trainato dal camion, svelando la piccola scritta sul retro: LEVA VOLONTARIA 1941.

## 2. INT. STANZA DEI GIOCHI - GIORNO (TITOLI DI TESTA)

I titoli di testa scorrono su dettagli di giocattoli sparsi in una stanza: ci sono vecchi fucili giocattolo, pistole, fionde, granate e coltelli di plastica, una bussola, un mappamondo girevole, cartine geografiche. Soldatini di piombo sono disposti in file ordinate a formare interi battaglioni. Piccoli cannoncini sono nelle retrovie, trasportati da pupazzetti raffiguranti muli. MUSICA E CANTI DI ALPINI

## 3. EST. CAMPO DI ADDESTRAMENTO - GIORNO

Visto dall'alto il comando segreto degli Artiglieri Asiago V degli Alpini è situato in una delle vallate che fanno largo alle imponenti montagne dolomitiche. È interamente mimetizzato in modo da somigliare nell'aspetto ad una malga alpina: ci sono solo grandi stalle, capanni di legno ed un'infinità di capre, mucche ed animali al pascolo.

Più lontano dal campo il sergente maggiore **MARIO BRUSEGHIN**, il giovane comandante del plotone, urla a squarciagola e l'eco della sua voce rimbomba in tutta la valle. IN LONTANANZA SI SENTONO COLPI DI FUCILE.

BRUSEGHIN

Aaaaavanti! Sempre avanti!

Manin ed altri tre soldati strisciano in fila tra cardi e cespugli. Anche le loro divise sono mimetizzate con mantelli fatti di pelle di capra ed elmetti

ricoperti da macabre teste imbalsamate. **GUIDO** ha 19 anni e guida il gruppetto, lo segue il tozzo Fiasconi, poi Manin e il giovanissimo **CASALIN** a chiudere. Mentre avanza Guido si accorge di avere i gomiti in una cacca di mucca ancora fresca. La fila si ferma. Alzando lo sguardo tutti si rendono conto di essere in un prato di montagna completamente disseminato di escrementi animali.

GUIDO

(tra i denti)  
Merda!

BRUSEGHIN

Chi vi ha detto di fermarvi? Avanti!  
Sempre avanti! Più in fretta.

La fila riparte ma dopo poco Manin arresta la marcia all'improvviso per salvare una stella alpina circondata da grandi escrementi marroni.

MANIN

E da dove spunti tu? Ma è vero che porti fortuna? Ti nomino mio portaforto... Aaahhiia, fiol d'un can!

La baionetta di Casalini, che avanzava ad occhi chiusi per le mosche, colpisce involontariamente Manin sul sedere e lui spiaccica il viso completamente nella merda.

MANIN

(stritolando il fiore)  
Luca, siamo alleati noi due, se cominceremo così non vinceremo mai!

I quattro soldati, col sergente maggiore sempre alle calcagna, adesso marciano sull'orlo di un crepaccio. È ancora Casalini ad inciampare su un cardo ed a trascinare gli altri tre davanti a lui nella buca. Manin è l'unico a ridere della situazione in cui si sono

cacciati. Fiasconi ha tutte le intenzioni di menare le mani su Casalin. Bruseghin li guarda dall'alto, sorridendo.

BRUSEGHIN

Avanti imbranati! La nostra missione è in su-per-fi-cie, non sot-to.

I quattro cercano goffamente di venire fuori dalla buca. GLI SPARI CONTINUANO AD ECHEGGIARE NELLA VAL-LATA.

MANIN

Signor maggiur, non ho capito una cosa. Ma a che serve che ci spariamo tra di noi?

BRUSEGHIN

Simuliamo situazioni di scontro col nemico.

MANIN

E il nemico di dove l'è?

BRUSEGHIN

E che ne so? Francese, Inglese, Russo...

Manin ride.

MANIN

Io son sicuro che quei tre veneti dall'altra parte mica ragionano come un inglese o un francese...

Guido ride.

GUIDO

Non ha tutti i torti il soldato coi piedi storti!

MANIN

Che piedi storti?

CASALIN

Lascia stare Guido, el zé fato cussì. Se no'l fa a rima no'l parla. Si vede che 'sta monada ci teneva tropo a dirla.

Bruseghin comincia a spazientirsi.

BRUSEGHIN

Allora? Ci muoviamo o vi faccio portare il tè?

MANIN

Sì, facciamoli neri. Ah maggiur, ma loro lo sanno che devono comportarsi da inglesi?

Proprio in quel momento **VITTORIO BORON**, Giuannardi e **GIUANIN** si calano dietro di loro con le funi e una valanga di pomodori finisce in faccia ai quattro soldati.

Vittorio, comandante della piccola squadra d'assalto nemica, fa rapporto a Bruseghin, con un sorriso a 32 denti stampato in faccia.

VITTORIO

Missione compiuta Sergente! I ghemo accoppiati tuti! E pensare che gavevimo pure el Giuanin ch'el porta sfiga.

Bruseghin annuisce, mentre Manin e gli altri si puliscono il viso.

MANIN

E noi la stella alpina maledetta!

Tira fuori dalle tasche le sue bombe-pomodoro e comincia a lanciare in direzione della squadra avver-



saria. Tra le Dolomiti che li circondano, una cruenta e comica battaglia tinge di rosso e di allegria i due schieramenti.

#### 4. INT. ALLOGGI TRUPPA - SERA

L'alloggio dei soldati è uno spoglio rifugio fatto in legno, pieno solo di letti a castello ed armadietti. C'è allegria nell'aria, alcuni giocano a tirarsi calzini unti, altri parlano e scherzano chiassosamente. Il letto a castello più vicino alla porta è occupato da Manin e Vittorio. Manin dalla branda di sotto chiede a Vittorio uno zolfanello.

MANIN

Ehi tu, nemico, mi fai accendere?

VITTORIO

Non parlo coi morti, io! E poi cossa fai? Te fumi? Fa male, sai!

MANIN

E tanto che importa? Sono morto, no?

All'improvviso entrano nella camerata Bruseghin accompagnato da Malinverni e un nuovo soldato (**MORELLI**).

MALINVERNI

Alpini, in piedi, at-tenti!

È un'ispezione in piena regola. Si comincia da Manin e Vittorio. Sotto il materasso del primo c'è uno yo-yo, mentre sotto a quello del secondo una foto di famiglia in bianco e nero. Giuvannardi e Fiasconi sono puliti, anche se Malinverni frugando sotto il letto di quest'ultimo trova una foto osè. La nasconde in tasca rivolgendo uno sguardo complice al proprietario. Giuanin ha tutto in perfetto ordine. Per ultimo viene ispezionato il letto di Casalin. Malinverni tira fuori dalla tasca la foto "erotica" di Fiasconi

e la ritrova magicamente sotto il materasso di Casalini, ignaro di tutto.

MALINVERNI

Sergente maggiore, il soldato Casalini nasconde foto impudiche di ragazze sotto il suo letto. Propongo una punizione esemplare.

Casalin si fa piccolo come un pulcino, mentre Bruseghin lo guarda bonariamente e decide di sorvolare.

BRUSEGHIN

La punizione dovrei darla a tutti voi che non ne avete nemmeno una! (tornando serio)

Plotone, at-tenti! Vi presento il soldato Morelli, il peggior elemento della divisione. Per sfuggire al suo dovere ha cercato di fingersi malato in tutti i modi e così, per punizione, lo hanno sbattuto con voi, che siete sicuramente il peggior reparto di questo battaglione. Riposo!

Dopo l'uscita del sergente e del caporale, Morelli si presenta da solo.

MORELLI

Soldato Morelli, disertore per vocazione!

Manin ride. Gli altri invece lo guardano un po' stor-to. Il silenzio è imbarazzante.

MANIN

Chi gioca allo schiaffo del soldato mette il dito qua sotto!

L'intera camerata si lancia verso Manin e gli salta addosso in segno di accettazione. Giocano spensierati.

CASALIN

E chi sta in meso?

VITTORIO

Ti!

E parte il primo schiaffone, fortissimo.

CASALIN

Ahia!!!!

## 5. EST. CAMPO D'ADDESTRAMENTO-ZONA BERSAGLI - GIORNO

Una specie di spaventapasseri fatto di paglia con una scodella in testa è al centro di un campo di grano.

Manin, steso a molti metri di distanza, prende bene la mira, osservato dal sergente maggiore.

MANIN

(rivolto al fucile, sottovoce)

Dai bello. Ce la possiamo fare. Quello è un nemico. Anche se non ci ha fatto niente è un nemico lo stesso. Sei tu che lo devi uccidere. Sì, tu! Hai o non hai cinquant'anni di onorata carriera?

BRUSEGHIN

Puntar! Fuoco!

Manin chiude gli occhi e preme il grilletto ma il vecchio fucile modello 1891 si inceppa e il colpo non parte.

BRUSEGHIN

Fuoco, soldato!

Il grilletto va avanti e indietro ma niente da fare.  
Lo sguardo severo di Bruseghin non lo molla un attimo.

BRUSEGHIN

Vuoi sparare o no?

MANIN

(sottovoce al fucile)

Dai, dai...che figura di merda...

(al maggiore)

Ci siamo quasi.

Si alza in piedi e prende a calci e pugni il fucile.  
Finalmente parte il colpo. La pallottola colpisce  
dritto alla testa il bersaglio.

MANIN

(rivolto a Bruseghin)

Visto!? Con le buone si ottiene tutto!

## **6. EST. SENTIERO DI MONTAGNA - GIORNO**

Durante un'esercitazione Manin e Casalin sono sudati ed affaccendati cercando di trasportare l'armamento pesante. Vedono in lontananza Vittorio che arriva per primo in cima alla montagna con lo zaino affardellato e un mitragliatore. Cercano di smuoversi, camminando più in fretta.

MANIN

Dai Casalin, non sono così avanti gli altri!

In quel momento Vittorio, Malinverni e Fiasconi gli passano di fianco, trotterellando in discesa.

VITTORIO

Se vedemo giù! A cena!

## 7. EST. SENTIERO DI MONTAGNA - SERA

Finalmente anche Manin e Casalini sono arrivati in cima. Siedono appoggiati alla pesante stremati ed affannati.

CASALINI

Certo ch'el ze proprio bel pesante  
'sto coso...

MANINI

Per questo si chiama così!

CASALINI

Chissà come funziona? Però lo poteva  
far un poco più leggero

Casalini estrae un tubo di ferro, che gli dava fastidio dietro la schiena, dal meccanismo di bloccaggio ruote della pesante e lo passa a Manini.

CASALINI

Senti com'el è pesante? Cosa servirà?  
Son sicuro ch'el zé inutile.

MANINI

Ma da dove l'hai preso?

La pesante inizia pian piano a muoversi verso valle facendo cadere i due di lato.

## 8. EST. CREPACCIO - GIORNO

In un crepaccio che funge da trincea penetrano Beppe e Guido, trovando sul posto Giuanini, rigido come uno stoccafisso. I due si guardano perplessi.

MANINI

Ma è morto?

Guido fa spallucce. Manin non è convinto, così si toglie il berretto degli Alpini e comincia a fare il solletico a Giuanin con la penna ornamentale. Giuanin, dopo qualche secondo di strenua resistenza, cede e comincia a ridere e dimenarsi.

GIUANIN

Lo faccio bene il morto, vè?

MANIN

Sei perfetto!

Giuanin ride, ma poi capisce la battuta macabra e smette subito, facendo le corna e toccando con esse il fucile.

#### **9. INT. ALLOGGI TRUPPA - NOTTE**

La notte in camerata Manin, con uno stecchino, infilza il materasso soprastante di Vittorio, punzecchian-dolo nel sonno. Vittorio, continuando a RUSSARE, si gira continuamente nel letto.

Nel frattempo una figura comincia a muoversi e a bisbigliare, vagando sonnambula nella camerata. È Morelli, il padovano, che passeggia tra le brande. Manin lo osserva stupito.

#### **10. EST. CAMPO D'ADDESTRAMENTO-ZONA BERSAGLI - GIORNO**

Sempre il solito spaventapasseri, sempre Manin che prende la mira col suo fucile. E sempre Bruseghin che lo guarda.

BRUSEGHIN

Stavolta ce la faremo entro sera?

MANIN

Non si preoccupi maggior. Ho lavorato tutta la notte sugli ingranaggi e vedrà che potenza di fuoco che le caccio stavolta!

Manin prende la mira e spara. Il rinculo è talmente forte che lo fa saltare a gambe all'aria, atterrando di sedere su una pozza d'acqua. Bruseghin trattiene a stento le risa.

BRUSEGHIN

Che potenza!

### 11. INT. UFFICIO RADIOTELEGRAFICO - GIORNO

Al campo d'addestramento uno dei tanti capannoni, mimetizzati da stalle, nasconde l'ufficio radio-telegrafico del sergente **MANNONI** che, seduto davanti alla grande radio militare, di spalle sta stringendo le cuffie alle orecchie.

MANIN

Sergente, il Maggiore Bruseghin la vuole al comando!

Il sergente si precipita fuori e Manin inizia a curiosare in giro. I suoi occhi si piantano sulla bellissima radio che occupa mezzo ufficio. Subito si mette a giocare con le manopole della radio indossando anche lui le grandi cuffie per ascoltare. Cerca freneticamente le stazioni.

FRUSCII, MUSICA CLASSICA, ANCORA FRUSCII, UN PO' DI PROPAGANDA DI MUSSOLINI, ANCORA FRUSCII.

Finché, anche se flebile, riesce a captare Radio Londra.

**159**

VOCI INGLESI ANNUNCIANO L'IMMINENTE RISCOSSA BRITANICA E POI SI SENTE IL GOD SAVE THE QUEEN.

Manin continua a navigare onde radio, estasiato. Risesce a beccare una frequenza molto disturbata, come clandestina.

LE VOCI CONFUSE LASCIANO SPAZIO AD UN MOTIVETTO ORECCHIABILE: L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA, L'INNO RUSSO.

Bering ascolta e canticchia, andando dietro alla musica. Chiude persino gli occhi e dondola la testa. Quando li riapre si ritrova davanti il sergente Mannoni. Ad occhio e croce sembra furioso.

MANNONI

Il Maggiore non è al campo. È in paese col colonnello! E allora mi chiedo, soldato... Come faceva a volermi al comando?

Bering sorride cercando di impietosire il sergente e scatta via come una molla.

## 12. INT. BAR DEL PAESE - SERA

Gli Alpini si svagano nel bar del paese. IL BAR DEL PAESE RISUONA DEI VOCIONI E DELLE RISATE. C'è Bruseghin tra gli altri. Al centro del bar ci sono Vittorio, Manin, Morelli, Giuanin e Guido, già brilli.

VITTORIO

Anselmo! Versa da bevare, 'orco can!  
Finalmente una libera uscita!

MANIN

Dove è Casalin?

MORELLI

(muovendo su e giù il pugno, con un gesto inequivocabile)  
Ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta El zé già al fronte. Se n'è andato a casa dalla novella mogliettina.



VITTORIO

No zé mica come el Manin che non ga  
mai ciavà in vita sua!

Tutti ridono e allora Manin si alza, prende la mano  
di una signora di almeno 60 anni.

MANIN

Mi concede questo ballo?

La signora, un po' imbarazzata ride e accetta. I due  
iniziano a ballare appassionatamente: Manin fa piro-  
ettare la signora come se fosse una ventenne. Vit-  
torio, bello euforico per via dell'alcool, riscalda  
l'aria con brindisi patriottici che fanno breccia  
nella clientela civile, conservatrice e un tantino  
anchilosata del locale.

VITTORIO

In piedi! Brindemo perché questa guer-  
ra ci condurrà alla vittoria.

Tutti nel bar brindano ed ESULTANO A GRAN VOCE.

VITTORIO

Viva la Patria! Viva il Duce! Viva la  
Guerra!

Guido fa una smorfia di disgusto. Manin, invece, sen-  
tendo le reazioni entusiaste dei clienti a quelle  
parole, smette di ballare e con tutto il candore del  
mondo esclama.

MANIN

Ma se siete tanto d'accordo, perché  
non vi arruolate pure voi? C'è sempre  
posto tra gli Alpini, specie per voi  
che avete più anni d'esperienza... noi  
siamo tutti ragazzetti!

Cala un silenzio glaciale, solo Bruseghin sorride guardandosi intorno.

A rompere il silenzio imbarazzante sopraggiungono Malinverni, Fiasconi e Giovannardi, che entrano rumorosamente nel locale abbracciati ad un paio di prostitute non propriamente nel fiore degli anni. Malinverni si mette a sedere con una bionda sulle ginocchia e si tira su i pantaloni per mettere in risalto il "pacco". Poi si rivolge a Manin con un sorriso malizioso.

MALINVERNI

Vedi che devi fare? Te lo metti a posto per bene e glielo fai sentire...

E fa un movimento di bacino ondulante e sussultorio. Manin si gira verso la signora sessantenne, che lo sta guardando come se non aspettasse altro che quel movimento su di lei. Manin si gira di nuovo verso Malinverni, che scaraventa la bionda prostituta verso un altro tavolo con una delicatezza conforme al suo spirito. Vedendola triste, Manin si avvicina.

MANIN

Signorina, non se la prenda. Il Malinverni poreto non lo fa mica apposta. È rozzo di natura.

MALINVERNI

(senza trasporto)  
Vai a fanculo poppante!

MANIN

Vedi, non c'è niente da fare. Sai che da quando lo conosco non l'ho mai sentito pronunciare una frase senza una parolaccia?

La ragazza accenna una risata, e questo fa imbestialire definitivamente Malinverni.

MALINVERNI

Te la sei voluta, bastardo ragazzino!  
Per poco non scoppia una rissa. Vittorio si mette in mezzo.

VITTORIO

E lascialo stare, caprone! Ti incazzi perché dice la verità?

Morelli e Guido trattengono Malinverni, mentre Bruseghin interviene.

BRUSEGHIN

La libera uscita è annullata. Alla stalla. Subito!

### 13. INT./EST. ALLOGGI TRUPPA - BAGNO - NOTTE

Mentre tutti dormono, Manin si sta lavando la faccia. Malinverni entra. Guarda truce Manin.

MALINVERNI

Fiasconi t'ha preparato il bagaglio, ragazzino. È meglio che sgomberi e te ne vai sulle tue gambe. Questo non è posto per te.

Manin lo guarda stupito.

MANIN

Ma perché, me lo devi dare tu il permesso per andarmene? Non lo sapevo.

MALINVERNI

Oddio, quanto mi fai incazzare! Ma sei tonto o mi pigli per il culo? VATTE-NE!!!

MANIN

Ma io non mi trovo male! Cioè la libertà non mi fa schifo, e fuori ci sono più donne, però...

Malinverni lo acchiappa per un orecchio, apre la porticina che dal bagno dà verso l'esterno e lo trascina fuori. Poi rientra dentro, mentre Manin a terra si tocca l'orecchio dolorante. Qualche secondo dopo il suo sacco da campo vola fuori dalla porta e atterra vicino a lui.

MALINVERNI (F.C.)

E non ti far più vedere!

**14. EST. CANCELLO D'USCITA DEL CAMPO**  
**D'ADDESTRAMENTO - NOTTE**

Manin e il suo zaino sono nei pressi del cancello presidiato da Giuvannardi, che fa cenno al ragazzo di uscire indisturbato. Manin esita. Passano i secondi. Manin si volta verso i suoi alloggi e li guarda. SI SENTE SOLO RUMORE DI GRILLI

Poi rivolge uno sguardo dall'altra parte, dove si scorgono poche luci del villaggio lì vicino. UNA MUSICA DOLCISSIMA SEMBRA PROVENIRE PROPRIO DAL PAESE COME UN CANTO DI SIRENE

Manin si gira nuovamente verso gli alloggi. LA MUSICA TACE. DI NUOVO SILENZIO E GRILLI  
Giuwannardi, dalla torretta, lo vede indeciso.

GIUVANNARDI

Te ne vai o no?

MANIN

Meglio di no! Senza di me non la vincete mica la guerra.

Manin sicuro torna sui suoi passi, verso gli alloggi della truppa.

#### 15. INT. CUCINA DEL CAMPO - GIORNO

Nella cucina della mensa militare, tra pentoloni e nuvole di vapore, il caporale cuoco **BROGLIO** e lo schizzinoso e fighettino aiutante Giuanin bisticciano: uno sporca, l'altro pulisce. Sembra che il caporale lo faccia apposta per far arrabbiare Giuanin. Mentre quest'ultimo assaggia la zuppa, all'improvviso Broglio si soffia il naso con le mani. Con un gesto veloce si libera del muco verdognolo nel pentolone del rancio.

GUANIN

Ma che schifo! Cazzo, caporale! Potrebbe evitare di starnutire nella zuppa? La riempie di germi!

BROGLIO

Tu non ne capisci niente di cucina. A cento gradi i germi muoiono tutti. Quello era l'ingrediente segreto!

#### 16. INT. REFETTORIO - GIORNO

Nello stanzone della mensa ci sono lunghi tavolacci di legno grezzo e lunghe panche. SI SENTE UN RISUONARE DI GAVETTE.

I soldati, in fila davanti alla porta della cucina, reclamano il rancio. Tra loro c'è anche Manin, preso per un braccio da Malinverni.

MALINVERNI

(sottovoce)

Hai fatto una cazzata, Manin. Vedrai se non ti faccio pentire.

MANIN

(sottovoce)

Sai che notavo, caporale? Che hai detto una parolaccia anche in questa frase.

Malinverni molla la presa, digrignando i denti di rabbia, mentre Vittorio, in fila davanti a Manin, sbraita.

VITTORIO

Dai, Giuanin! Che tenemo da far altro che star qui a spetare la to brodaja!

In quel momento escono Broglio e Giuanin, che porta il pentolone.

BROGLIO

Sciacquati la bocca quando parli del mio potage royale. Pecorone dolomitico.

GUIDO

Meglio in casa la Morte che un marchigiano alle porte!

Tutti ridono, invocando con il RUMORE DEI CUCCHIAI SULLA GAVETTA il rancio.

Intanto al tavolo degli ufficiali Bruseghin parla con un ragazzo in borghese. È il **CINEOPERATORE** dell'Istituto Luce.

CINEOPERATORE

Sono qua per scattar le foto dei plotoni. È il minimo che si possa fare per le famiglie di tutti questi disgraziati che non torneranno.

BRUSEGHIN

Plotone, at-tenti! Tra cinque minuti  
tutti fuori, allineati per la foto di  
gruppo!

La truppa MUGUGNA.

BRUSEGHIN

Riposo!

**17. EST. PIAZZALE ANTISTANTE IL FIENILE-REFETTORIO**  
**- GIORNO**

Morelli, Manin, Vittorio, Guido, Malinverni, Fiasconi, Giuvannardi, Giuanin e Casalin si mettono in riga e sorridono. Il Cineoperatore, da dietro il panno nero della fotocamera, con le mani dà loro indicazioni su disposizione ed espressioni.

CINEOPERATORE

Ecco i futuri eroi di domani, gli uomini che moriranno per servire l'amata Patria!

Il Cineoperatore scatta ma, nella foto ufficiale, tutti i soldati si toccano gli attributi per sfatare il malaugurio.

**18. EST. ALLOGGI TRUPPA - GIORNO**

Morelli, Manin, Vittorio, Guido, Malinverni, Fiasconi, Giuvannardi, Giuanin e Casalin bivaccano, bevendo e CANTANDO.

TUTTI

"Giovinezza, Giovinezza, primavera di  
bellezza!..."

Manin è più che eccitato, dirige quell'orchestra stonata e chiassosa. Poi, quando finisce il motivetto comincia ad insinuarsi il silenzio.

MORELLI

Un'altra. Un'altra.

Manin ci pensa un attimo poi inizia ad intonare il motivetto imparato all'ufficio radio-telegrafico. Tutti però capiscono che si tratta dell'Internazionale Socialista, l'inno russo, l'inno dei comunisti. Quelle quattro note bastano e avanzano per scatenare l'ira funesta di Malinverni e dei suoi due fidati sgherri, Fiasconi e Giovannardi.

MALINVERNI

Bolscevico! Stavolta ti faccio male.  
T'avevo avvertito!

E via con calci e schiaffi. La situazione degenera ma per fortuna Vittorio si schiera dalla parte di Manin e lo difende.

VITTORIO

Basta! No te vedi ch'el ze solo un mona, perché fargli male?

La diplomazia pare funzionare, ma Morelli non può fare a meno di insultare Malinverni e compagni.

MORELLI

Siete proprio dei mona a pensare che el rispetto se otien coi pugni!

La frase la finisce così, perché un gancio di Malinverni lo stende. Scoppia la rissa.



## 19. INT. QUARTIER GENERALE - GIORNO

Nello stretto corridoio del comando, antistante l'ufficio di Bruseghin, sono seduti Manin e Malinverni, l'uno di fronte all'altro. Manin continua a provocare il caporale alternando facce sorridenti a facce serie.

BRUSEGHIN (F.C.)

Caporale Malinverni, a rapporto!

Mentre Malinverni entra nell'ufficio Manin inizia a giocare con il mappamondo appoggiato sul tavolino di fianco. Lo fa girare, girare, girare.

MANIN

Beato te che puoi girare il mondo! Voglio andare, voglio andare? Qua!

A causa del colpo il mappamondo cade a terra e si rompe. Manin fa giusto in tempo a raccoglierne un piccolo pezzo, con su scritto Bering. In quel momento dalla stanza di Bruseghin esce Malinverni.

BRUSEGHIN (F.C.)

Soldato Manin, a rapporto!

## 20. INT. UFFICIO BRUSEGHIN - GIORNO

Manin entra nella stanza a testa bassa con il pezzetto di mappamondo tra le mani. Bruseghin è seduto ad una grande scrivania con alle spalle una imponente cartina geografica. Il sergente lo fa accomodare.

BRUSEGHIN

Come sai il russo? Sei un comunista?  
Una spia? Sai che se sei una spia devo farti fucilare?

169

Bering suda freddo giocherellando nervosamente col pezzetto di mappamondo tra le dita.

MANIN

Io una spia? Comunista? Ma signor Maggiùr, non sapevo neanche che motivetto era, mi ronzava nelle orecchie da quando l'ho sentito alla radio...

BRUSEGHIN

...cioè quando hai allontanato il sergente Mannoni dalla sua postazione per comunicare col nemico. Come sai il russo? Rispondi!

MANIN

Signor Maggiùr, ma non è come sembra... ho lavorato come facchino alla stazione di Venezia e so giusto qualche parola fondamentale: spaziba, Babuska, da, ya, ma và...

Bruseghin lo guarda torvo, ma sembra convinto.

BRUSEGHIN

Voglio crederti. Io a te non affiderei un compito così delicato.

MANIN

Sono d'accordo con lei, signor maggiur.

BRUSEGHIN

Vorrei che mi rimanessi vicino quando partiremo in missione, non voglio perderti d'occhio. La nostra destinazione sarà proprio la Russia, raggiungeremo il contingente alpino italiano destinato al fronte del Caucaso. Se mi hai mentito lo scoprirò, se dici la verità potrai essermi utile quando saremo lì. Mi sarai utile, vero?

MANIN

Sì, signor Maggiùr!

Grazie, signor Maggiùr!

Non se ne pentirà, signor Maggiùr!

Manin scatta sull'attenti ben attento a nascondere il pezzo di mappamondo in tasca. Poi esce.

#### **19/b. INT. QUARTIER GENERALE - GIORNO**

Dopo aver chiuso la porta Manin corre saltellando per il corridoio. I cocci del mappamondo rimangono lì per terra.

#### **21. INT. UFFICIO RADIOTELEGRAFICO - GIORNO**

Manin entra di nuovo nell'ufficio del radio-telegrafo. Silenzioso come un ladro cerca tra gli scaffali ed alla fine trova quello che sta cercando: è un enorme vocabolario Russo-Italiano.

MANIN

Da!

#### **22. INT. ALLOGGI TRUPPA - GIORNO**

In camerata c'è la solita aria festaiola con alcuni che giocano a carte ed altri allo schiaffo del soldato. Bruseghin entra di soppiatto richiamando tutti all'ordine.

BRUSEGHIN

Alpini, at-tenti! Da questo momento avete due giorni di licenza. Al vostro rientro, alle ore 05.00 del 26 luglio 1942, sarete pronti a partire per il fronte russo!

TUTTI

(sarcastici)

Ollè!

Tutti i soldati si preparano nella camerata per raggiungere le proprie famiglie, tranne Manin che rimane triste sulla branda a giocherellare col suo pezzetto di mappamondo. Vittorio si accorge dell'amico che non accenna ad alzarsi dalla branda.

VITTORIO

No te prepari? Resti qui?

Manin non risponde e non ha il coraggio di guardarlo negli occhi.

VITTORIO

Dai, svelto. Che senò facciamo tardi per la cena.

Manin si illumina in un grande sorriso.

### 23. INT. INGRESSO CASA BORON - NOTTE

SUONO DI UN CAMPANELLO. Una bambina di circa dieci anni (**MARGHERITA**) corre ad aprire la porta, attraversando un ingresso dominato dall'imponente attaccapanni a forma di littorio e una bandiera italiana con un'aquila nel campo bianco. Margherita apre la porta e si trova davanti Vittorio e Manin.

MARGHERITA

Vittorio! Sei tornato!

VITTORIO

Solo per poco principessa, il tuo fratellone deve partire tra due giorni per compiere il suo dovere.

MARGHERITA

Il tuo dovere è quello di stare qui  
con me a sopportare papà.

Vittorio ride, e si sposta di lato per presentare  
Manin.

VITTORIO

Lui è un mio amico, Beppe...

La frase rimane interrotta. Troppo lo stupore nel  
vedere Manin che guarda soddissatto il proprio ber-  
retto d'alpino penzolare sul littorio-attaccapanni.  
Margherita invece non può fare a meno di ridere.

ERNESTO (F.C.)

Vittorio Littorio! Che stai facendo  
ancora di là?

In quel momento entra **ERNESTO**, il padre di Vittorio.  
Sembra quasi il fratello gemello del duce, senza ca-  
pelli e con lo sguardo autoritario.

#### 24. INT. SALOTTO CASA BORON - NOTTE

Il salone di casa di Vittorio rispecchia pienamente  
le solide tradizioni conservatrici e le forti con-  
vinzioni fasciste della famiglia Boron. In sala c'è  
una colonna in bella mostra con sopra il busto del  
Duce. Tutta la famiglia è riunita intorno al tavo-  
lo per festeggiare la partenza di Vittorio, tavolo  
apparecchiato con una tovaglia con i colori della  
bandiera italiana e lo stemma dei Savoia e con ogni  
ben di Dio sopra. È una grande famiglia, sono sedu-  
ti in quindici e l'atmosfera è garbata e cordiale.  
Tra i commensali c'è anche la bella madre di Vitto-  
rio, **ELISA**, una signora che ha la sua età ma è an-  
cora piacente, la sorridente sorellina di Vittorio,  
Margherita, seduta proprio di fianco a Manin, **NONNO**  
**ASDRUBALE**, guercio e col berretto della fanteria ben

calcato sulla testa. Ernesto, a capotavola, sta dicendo la preghiera.

ERNESTO

Ti ringraziamo, Signore, per il cibo che ci hai concesso e ti preghiamo affinché proteggi la nostra Patria dal nemico e proteggi i nostri soldati in questa guerra contro coloro che non ti amano... Amen!

Manin nel frattempo ha già iniziato a mangiare il brodo fumante davanti a lui, con tanto di SONORI RISUCCHI. Margherita gli tira un pizzicotto sotto al tavolo. Lui, alzata la testa dal piatto, si accorge di essere osservato da tutti e mostra un sorriso di circostanza.

MANIN

No, non vi preoccupate per me. È che non sono cattolico. Ma non mi dà fastidio sapete? Non vi giudico per questo, ci sono abituato. Davvero. Continuate pure.

Durante la cena Manin mostra di non conoscere affatto il galateo tanto ostentato dalla famiglia Boron. Vittorio è costernato e costretto a incassare gli sguardi disdicevoli di tutti i parenti. Margherita se la ride nascosta dal suo tovagliolo.

ERNESTO

Raccontaci Vittorio. Come è stato l'addestramento? Sei diventato bravo a sparare?

Vittorio sta per rispondere ma viene interrotto da Manin che, gomiti sul tavolo e boccone in bocca, interviene tempestivo.

MANIN

Mmm... uono... uesto sracotto...osso  
aerne ancora?

Tutti lo guardano malissimo.

MANIN

.er piacere.

Nonno Asdrubale, dopo aver buttato giù l'ennesimo bicchiere di vino, entra prepotentemente nel discorso.

NONNO ASDRUBALE

Se ha preso dal nonno, non sbaglia un colpo. Lo sai, Ernesto, che con tua madre ho fatto roba solo quattro volte in tutta la vita? E quanti fratelli siete?

ERNESTO

(imbarazzato e meccanico)

Quattro, papà.

Manin comincia a tossire ininterrotto sputacchiando polenta ovunque: il boccone che sta masticando gli va storto. Gli viene in soccorso Elisa che gli mesce del vino e gli porge il tovagliolo.

MANIN

Grazie. Lei è un angelo. Non solo per come cucina.

La frase suscita un certo piacere in Elisa, che non lo nasconde.

## **25. INT. AMBIENTI VARI CASA BORON - SERA**

Dopo cena, mentre la famiglia è ancora riunita nel salotto grande, Manin curiosa tra i corridoi assieme a Margherita. Appesi al muro ci sono quadri di famiglia, coccarde tricolore e articoli di giornale incorniciati.

175

MARGHERITA

Ma perché andate in Russia?

MANIN

Andiamo a conquistarla!

MARGHERITA

Ma lo sai che nessuno ha mai vinto in Russia? Nemmeno Napoleone!

MANIN

Davvero? E tu come le sai tutte queste cose? Quanti anni hai?

MARGHERITA

Tra una settimana compio dieci anni.

MANIN

Allora ti meriti un regalo.

Tira fuori dalla tasca il piccolo frammento di map-pamondo e lo porge alla ragazzina.

MARGHERITA

Che cos'è?

MANIN

Un pezzetto di sogno.

MARGHERITA

Certo che sei strano davvero tu... e Bering che vuol dire?

MANIN

Non lo so ma il nome mi piace. Suona bene. Be-ring!

MARGHERITA

Allora d'ora in poi ti chiamerò Soldato Bering. Sei contento?

MANIN

Soldato Bering? Sì, mi piace.



MARGHERITA

Sull'attenti Soldato Bering! Avanti  
marsch!

I due cominciano a marciare sorridenti per la casa,  
fino ad arrivare di fronte ad una porta chiusa.

MANIN

Il nemico ci ha sbarrato la strada.

Margherita alza il tappeto davanti alla porta. Prende la chiave che era nascosta e la porge a Manin sorridendo.

MARGHERITA

Ma noi abbiamo i migliori servizi segreti.

Manin apre la porta.

## **26. INT. STANZA DEI GIOCHI (CM SCENA 2) - NOTTE**

I due si ritrovano in una stranissima stanza completamente piena di giocattoli d'epoca: soldatini, trenini, artiglieria e tantissimi altri giocattoli a tema. Le miniature sono disposte in modo tale da rappresentare diverse scene di guerra sopra un enorme plastico dell'Europa. Manin resta completamente stupito.

Su un piccolo podio ci sono due soldatini di piombo raffiguranti Hitler e Mussolini. Manin corre a maneggiare Mussolini.

MANIN

(facendo la voce grossa)

Caro Adolf, sai cos'è che ti invidio  
da sempre?

Margherita capisce subito e va a muovere Hitler.

MARGHERITA

(facendo la voce maschile, per quanto può)  
Caro Benito, cosa?

MANIN

I baffi. Tu sì che sembri un uomo con quei mustacchi. Io sembra un infante grassoccio cresciuto troppo in fretta. Anche se devo dirti la verità: nonostante tutto sono venuto su proprio bene...

Margherita ride, mentre in quel momento Ernesto, Vittorio, Elisa e Nonno Asdrubale, attirati dal trambusto, li raggiungono nella stanza.

ELISA

Ma come siete entrati?...

È il gelo.

ELISA

Margherita, tesoro, è ora di andare a letto. Il nostro ospite sarà stanco. Saluta, dai.

MARGHERITA

Ciao Bering!

MANIN

'notte!

Margherita esce, mano nella mano con mamma Elisa, che lancia uno sguardo provocante a Manin.

## 27. INT. STANZA DEGLI OSPITI - NOTTE

178

Ormai è notte, Bering è nella stanza degli ospiti con ancora addosso la divisa. Si sta guardando allo specchio. La sua immagine riflessa si moltiplica più

volte e il suo viso tradisce un po' di compiacimento. Viene interrotto da qualcuno che bussava alla porta. Manin apre, è la madre di Vittorio.

ELISA

Ero passata per augurarti la buona notte.

MANIN

Grazie signora. Lei è davvero un angelo. Vittorio è fortunato ad avere una famiglia così.

ELISA

In bagno ci sono degli asciugamani puliti per te.

Manin la guarda dritto in volto mentre lei lo osserva amorevolmente.

ELISA

Ma guarda questa divisa come ti sta grande? Non si può andare in guerra con una divisa così. Sennò che figura ci facciamo? Aspetta, torno subito.

Manin si guarda allo specchio per capire. Dopo poco Elisa rientra con gli attrezzi da cucito. Lo fa sedere sul letto e comincia a lavorare.

ELISA

Questa divisa è proprio floscia, non è che lo è anche il soldato?

La malizia della donna non è poi così sottile e le sue mani lavorano svelte, forse troppo vicine al corpo di Manin.

ELISA

Non sembri un soldato.

MANIN

Sarò un soldato cammin facendo signora. Prima o poi troverò la ragione per odiare quegli sporchi e luridi...

ELISA

Reggimi questo rocchetto.

La donna continua a lavorare di buona lena e Manin per agevolarla assume delle posture via via sempre più "compromettenti", finché si tira su i pantaloni per evidenziare il pacco, come gli aveva insegnato Malinverni al bar. Ma gli spilli che imbastiscono i calzoni lo pungono, rovinandogli l'ardito gesto. La madre di Vittorio ride.

ELISA

Ma cosa fai, ragazzo mio?

Alla fine la divisa è accomodata, la signora spezza il filo e insieme ad esso l'atmosfera che si è fatta un po' calda. Affonda in un cuscinetto per spilli l'ago utilizzato arrotolando bene il resto del filo al raccoglitore ed esce dalla porta.

ELISA

Buonanotte.

MANIN

Buonanotte signora.

## 28. INT. SALONE CASA BORON - GIORNO

La mattina seguente, nel salone, Manin è in disparte. Guarda triste ed invidioso Vittorio mentre tutti i parenti gli regalano piccoli pensierini per il viaggio. Margherita gli si avvicina con una piccola bussola giocattolo tra le mani.

MARGHERITA

Soldato Bering, questo è un regalo prezioso per te. È una bussola magica.

Manin per poco non scoppia a piangere. Guarda la bussola come se tenesse nelle mani un piccolo tesoro. Le dà un bacio sulla testa.

MANIN

Quando torno ti sposo, lo giuro!

Vittorio raggiunge Manin, regalando alla piccola Margherita un ultimo bacio sulla testa.

ERNESTO

In alto i cuori, ragazzi. Rendeteci fieri di voi.

## 29. INSERTO - PLASTICO - GIORNO

Un treno giocattolo d'epoca, della II Guerra Mondiale, è fermo sui binari di una stazione in miniatura.

CINEOPERATORE (F.C.)

In questa splendida giornata di sole, i migliori reparti dell'Esercito Italiano si apprestano alla partenza per il fronte Russo. I nostri eroi daranno man forte agli indistruttibili soldati del Terzo Reich contro il nemico Bolscevico. "Tornate gloriosi e vincitori" è stata la frase che, pieno di orgoglio, ha esternato il nostro Duce.

## 30. INT/EST. STAZIONE FERROVIARIA E TRENO - GIORNO

Al binario della stazione le madri piangono nel salutare i figli giovanissimi che stanno per partire. Vittorio e Manin si spingono per riuscire a guadagnare il posto vicino al finestrino e guardano gli altri

compagni del plotone mentre salutano i propri cari. Bruseghin abbraccia la moglie e la sua piccola bambina. Morelli bacia appassionatamente la fidanzata. Casalin ascolta la moglie, **ENRICHETTA**, in lacrime.

ENRICHETTA

Giura che mi scriverai una lettera al giorno?

CASALIN

Enricheta, m'è so' ignorante. No so gnanca fare bene a me firma.

ENRICHETTA

Allora te le farai scrivere da qualcun altro. Giura?

CASALIN

Lo giuro.

Scocca l'ora, bisogna andare. Gli ultimi muli vengono fatti salire nei loro vagoni riservati e i soldati ritardatari montano sui loro, mentre Manin saluta le fidanzate degli altri, mandando baci dal finestrino. Il treno parte, lento.

### 31. INT. VAGONE TRENO - GIORNO

Il clima all'interno del vagone è quello da gita scolastica. Cantano:

TUTTI

"QUEL MAZZOLIN DI FIORI, CHE VIEN DALLA MONTAGNA...!"

Tutti scherzano AD ALTA VOCE. C'è il cineoperatore del Luce che viaggia assieme ai ragazzi. Malinverni si sta tagliando le unghie, steso su una panca. Giuanin gli si avvicina per sedersi.

MALINVERNI

Giuanin, va là sfigato. Se il treno de-  
raglia non voglio star vicino a te.

Giuanin si allontana a testa bassa, incapace di re-  
plicare.

In fondo al vagone Manin si siede sulla panca a con-  
templare la sua bussola magica. Fiasconi lo nota e  
con un gesto veloce gli ruba l'oggetto dalle mani e  
lo passa a Malinverni.

MANIN

Ridammela!

MALINVERNI

Guardate qua. Manin se va a la guerra  
con una bussola giocattolo. Se se per-  
demo, semo rovinati!

VITTORIO

Ridagliela.

MALINVERNI

Ti sei fatto il protettore Beppa? Non  
riesci più a difenderti da solo?

MANIN

Non mi chiamo Beppa. Mi chiamo soldato  
Bering!

FIASCONI

Suldà che?

Manin si riprende rapido la bussola dalle mani di  
Malinverni e lo guarda in silenzio, fisso negli occhi,  
pronto a venire alle mani. Fiasconi continua.

FIASCONI

Se vede che la paura de partì gli ha fatto  
perder la lingua, la ragiòn e li cojòn.

Fiasconi si lancia giocoso verso Manin cercando di stringergli il "pacco". Manin evita la stretta e ride.

MALINVERNI

Tu non mi piaci, Beppa.

MANIN

Vedrai che alla fine ti conquisterò,  
maschione.

Malinverni, finalmente, abbandona per la prima volta la sua espressione arcigna.

Vicino ai finestrini a metà vagone notiamo, oltre ai volti noti, due rinforzi al plotone. Il sergente **MARCELLO ZINILLI**, 24 anni, che se ne sta taciturno e solitario vicino al finestrino, come se non gliene importasse nulla di nessuno e il caporale maggiore **GIORGIO MINGAZZINI**, 27 anni, il più vecchio della compagnia, placido e gioviale.

MINGAZZINI

...in Albania i nemici erano alti due metri ma io e Zinilli ne abbiamo uccisi un sacco a mani nude... i comunisti sono carogne, mangiano i bambini lesandoli in pentola...

La maggior parte dei ragazzi, un po' creduloni e ignoranti, lo guardano a bocca aperta.

CASALIN

Come li vicentìn fan coi gatti...

Zinilli sorride tra i denti, mentre solo Guido scuote la testa e preferisce leggere.

In fondo al vagone Manin è ora in compagnia di Bruseghin. Il sergente maggiore gli sta insegnando a costruire delle piccole bombe a mano. Sono confetture



di marmellata riempite di polvere da sparo e chiodi, con una miccia molto corta. Manin lo aiuta, pulendo per bene i barattoli dalla marmellata residua, grazie alle dita e alla golosità.

MANIN

Che dice, signor Maggiùr, dall'altra parte i nostri nemici non staranno facendo le stesse cose che facciamo noi?

BRUSEGHIN

Già... solo che loro usano le bottiglie di vodka!

MANIN

Mica scemi! Ve l'avevo detto che non ragionavan come noi altri veneti!

Bruseghin sorride, continuando il lavoro.

### **32. INT. VAGONE TRENO - NOTTE**

Casalin, dopo aver ascoltato Mingazzini per ore, è raggomitolato in un angolino a dormire con la bocca aperta e la bavetta a lato. Malinverni, Fiasconi e Giovannardi si avvicinano a lui quatti quatti. In mano hanno un tubetto di dentifricio e gliene spremono un po' in bocca. Per qualche secondo Casalin non si accorge di niente, poi comincia a tossire, permettendo ai tre simpaticoni di SGHIGNAZZARE A CREPAPELLE.

Il treno continua a correre nella notte. Casalin ora è sveglio e non permette nemmeno a Manin e Vittorio di schiacciare un pisolino.

CASALIN

Ti prego Bering, scrivimi le lettere per mi moglie, ti prego, ti prego, ti faccio tutti i favori che vuoi.

MANIN

Va bene, va bene. Che le vuoi dire?

Casalin comincia a dettare.

CASALIN

Enricheta, son mi, el tuo amore... te me manchi da morire. Te lo go giurà e questa zé la prima letera, me la a scrive Mani... no, el soldato Bering, uno bravo...

Manin scrive, ma non precisamente quello che detta Casalin. Si capisce dalle reazioni di Vittorio, che mentre sbircia trattiene a stento le risate. Finito di scrivere, consegna la lettera a Casalin, che se ne va tutto contento. Vittorio guarda Manin curioso.

VITTORIO

Come te scrivi lussurioso.

MANIN

Stavo pensando a tua madre.

Vittorio lo guarda male, poi scoppia a ridere e gli acchiappa il collo, fingendo di strozzarlo.

VITTORIO

Se sei un vergineo senza speranza! Ze inutile che fai già l'esperto!  
Manin tira fuori dalla tasca il vocabolarione Italiano-Russo.

MANIN

Devo imparare un po' di russo, altrimenti Bruseghin mi fucila come una spia.

Vittorio ride, mentre cerca una posizione comoda per dormire.

### 33. INSERTO PLASTICO - NOTTE

Il treno giocattolo si ferma davanti la ricostruzione di una piccola stazione tedesca, sempre in miniatura, dove ci sono tanti soldatini tedeschi in procinto di salire.

CINEOPERATORE (F.C.)

Ed ecco che il nostro grande esercito diventa completo e indistruttibile grazie al congiungimento con le armate del Terzo Reich. Tremate nemici Bolscevichi, la grande aquila sta facendo rotta verso est!

### 34. INT/EST. VAGONE TRENO - NOTTE

Finalmente sul treno dormono tutti, pure Manin che è crollato sul vocabolarione alla lettera A. SI SENTE SOLO RUSSARE E QUALCHE SPARUTO PETO.

Qualcuno però vaga: è Morelli, il padovano, che cammina come sonnambulo per il vagone. Ormai nessuno ci fa più caso, tanto sono tutti abituati al suo sonnambulismo. L'unico che lo scruta attento è Zinilli, che fa solo finta di dormire, ma il suo occhio vigile da soldato veterano non lo perde di vista un attimo e riesce anche a capire che Morelli sta facendo finta. Si avvicina al portello del vagone nel momento in cui il treno, nei pressi di qualche stazione o nodo, sta rallentando. Si lancia fuori e comincia a correre tra i campi, in direzione opposta al treno. Riesce a percorrere solo pochi passi. Zinilli prende la mira e gli spara alle spalle, freddandolo. Il colpo sveglia tutto il vagone. Compreso il sergente Bruseghin che chiede spiegazioni.

BRUSEGHIN

Chi ha sparato?

ZINILLI

Ho ucciso un disertore.

Guido si lancia verso di lui.

GUIDO

Sei un figlio di puttana! Assassino!  
Gli altri soldati lo fermano ma la situazione degenera. Solo l'autorità di Bruseghin riesce a riportare un po' di tranquillità.

BRUSEGHIN

Ha fatto bene. Era un disertore. Tornate a dormire ora.

Mentre i soldati si rimettono a sedere, Bruseghin prende da parte Zinilli.

BRUSEGHIN

Che non succeda mai più sergente. Non prenda decisioni senza il comando di un superiore. Altrimenti potrebbe essere lei il prossimo a beccarsi un colpo nella schiena.

Zinilli non abbassa lo sguardo.

ZINILLI

Agli ordini, signore.

### 35. INT/EST. VAGONE TRENO E CAMPAGNA UCRAINA - GIORNO

I soldati cominciano a essere stanchi del viaggio. Fuori dai finestrini il paesaggio è solo campagna disabitata e qualche paesello abbandonato. È difficile rendersi conto in che direzione i soldati stiano effettivamente andando. L'apparente tranquillità ha in sé un qualcosa di inquietante: all'orizzonte, piatto e desolato, spunta ogni tanto solo qualche pianta

rinsecchita, il tetto di una capanna abbandonata, un animale. I soldati se ne stanno seduti sulle panche del vagone, cercando posizioni comode. Nessuno ha molta voglia di parlare. Zinilli se ne sta per conto suo. Casalini si avvicina a Bering e Vittorio. Dopo qualche esitazione comincia a chiacchierare a ruota libera della sua vita.

CASALINI

Varda che bea. La zé la foto de la me dona.

Carezza la foto e la bacia ma nessuno dei due compagni ha la minima voglia di ascoltare o dargli corda. Intanto il paesaggio comincia a cambiare: grandi e sconfiniate pianure coltivate a grano si stendono sul percorso della ferrovia e il clima comincia a diventare più fresco.

### 36. EST. CAMPAGNA UCRAINA - GIORNO

Il treno rallenta e si ferma nel freddo di una piana desolata e coperta di foschia.

VOCE DI UN SOLDATO (F.C.)

Tutti fuori, il treno si è rotto, ci accampiamo!

La maggior parte dei soldati preferisce rimanere sul treno per passare la notte. Manin, invece, cerca qualche volontario.

MANIN

Chi mi aiuta a montare la tende e fare un po' di legna, metta un dito qua sotto!

Ma nessuno stavolta sembra essere molto entusiasta dell'invito.

CASALIN

Te aiuto se te me scrivi n'antra lettera dopo.

Vittorio sgomita Guido e Giuanin facendogli l'occhiolino, poi dice a Manin.

VITTORIO

E noi te aiuteremo a scrivere 'sta lettera!

I cinque tirano su il campo in pochi minuti, ripresi dall'occhio vigile del cineoperatore Luce, sempre a caccia di immagini idilliache dal fronte.

### 37. EST. VICINO AL TRENO - GIORNO

Nel frattempo il caporale-cuoco Broglio sta passando in rassegna i soldati per chiedere a tutti di regalargli spiccioli da spendere per comprare nei villaggi qualche ingrediente extra.

BROGLIO

Forza! Un piccolo sforzo di ognuno per migliorare il rancio per tutti!

FIASCONI

Se ghe volemo qualcosa, se la prendemo!

BROGLIO

Bravi! Come le bestie! Che gente! C'è qualcuno più civilizzato che sa dare un valore alle cose?

Qualche soldo comincia ad entrare nella sua cassa.

### 38. EST. PIANA UCRAINA, NON LONTANO DAI BINARI - NOTTE

Cala il buio. Casalin e Vittorio raccolgono in giro tutta la legna che trovano. Per fortuna ci sono sparsi in giro alcuni cartelli con strane ed inutili scritte in tedesco (ACHTUNG MINEN), che Vittorio e Casalin raccolgono inconsapevoli di cosa voglia dire la scritta.

I due raggiungono Manin, Guido e Giuanin intorno al fuoco. Insieme a loro c'è anche Mingazzini e qualche altro soldato. Vittorio butta a terra la catasta di legna, davanti ai piedi di Manin. Gli occhi di Manin si attaccano ad un pezzo di legno con una scritta.

MANIN

(leggendo)

Tung Minen... Tung?

Mingazzini intanto tiene banco raccontando altre mitiche storie di guerra.

MINGAZZINI

In Grecia subimmo un'imboscata su una collina vicino Atene. Del nostro plotone eravamo rimasti in cinque e senza munizioni. Ci circondarono in venti, trenta, forse cento nemici, armati fino ai denti. Pensavano di averci in pugno quei bastardi. C'eravamo riparati dentro le macerie di una vecchissima chiesa dove erano rimaste in piedi solo le colonne laterali. Il nostro destino era segnato. Ma all'improvviso mi viene un'idea. Mi tolgo l'elastico dalle mutande e in una frazione di secondo costruisco una precisissima fionda. Non ci crederete ma, con l'aiuto della luna piena, i loro elmetti brillavano come candele. Il resto è tutta storia. Fu un gioco da ragazzi pren-

dere la mira e piantargli una bella  
pietra appuntita proprio in mezzo agli  
occhi...

Casalin stavolta non è il suo più attento ascolta-  
tore e sta tampinando Manin, dettandogli la lettera  
per la moglie.

CASALIN

Chissà, amor mio, se questo zé un al-  
bero ucraino o russo? Me sento tanto  
picinin in 'sta enorme grandessa...  
stanote Morelli, uno dei nostri amici,  
si è fato male cascando dal tren in  
corsa, credo proprio ch'el no tornerà  
casa ma io sì! Te lo giuro!

Manin invece scrive: "... mi manca tanto la tua pas-  
sera profumata e quando lo facciamo sulla sedia in  
cucina...".

Vittorio di fianco a Manin stenta a trattenersi dalle  
risate, poi gli parla sottovoce.

VITTORIO

Questo no, boia can, fa sul serio!

Intanto Mingazzini non la smette mai di sparare balle  
e Guido glielo sottolinea.

GUIDO

Tu i nemici li uccidi sparando cazzate  
certamente non grazie alle schioppet-  
tate!

Tutti ridono. Adesso il romantico Casalin SUONA L'AR-  
MONICA. IN LONTANANZA L'ULULATO DEI LUPI FAMELICI.  
POI UN FULMINE COL TUONO CHE SEMBRA UN'ESPLOSIONE.



### 39. INT/EST. BINARI E TRENO - NOTTE

Subito dopo, l'imponente diluvio spegne il fuoco e la serata, costringendo i soldati a risalire sul treno. C'è un nuovo passeggero a bordo: un gatto nero, spaventatissimo dal temporale. Tutti lo evitano, chi toccando ferro e chi le palle, a parte Fiasconi che imbraccia il fucile per farlo fuori.

FIASCONI

(prendendo la mira)

Speriamo che quel marchigian del Broglio sappia cucinar il gatto affumicato...

Il gatto si rifugia tra le gambe di Giuanin, che lo guarda e poi gli si accoccola in braccio.

GIUANIN

Come sei bello caldo. Sei proprio un bel gatto. Ti chiamerò Galeatto Ciano.

Assistendo alla scena, Malinverni non può che commentare.

MALINVERNI

Ora sì che si finisce in malora.

### 40. EST. PIANA VICINO AL TRENO - GIORNO

La mattina è soleggiata, ma il diluvio notturno ha ridotto la terra un pantano. Il treno non è ancora pronto a ripartire e il cineoperatore si avvicina a un gruppo di soldati italiani assiepati per vedere qualcosa che sta accadendo lì vicino.

CINEOPERATORE

Che succede?

SOLDATO BIONDO

Dei soldati tedeschi hanno sfidato a calcio una selezione di Alpini.

CINEOPERATORE

Prendo la cinepresa. Questa non me la posso perdere.

Il cineoperatore schizza verso il treno.

**41. EST. CAMPO DA GIOCO - GIORNO**

Manin, Vittorio, Casalin, Giuanin, Fiasconi, Malinverni, Giuvannardi, Broglio, Guido, Mingazzini e Brusghin sono pronti al calcio d'inizio. La telecronaca e le riprese sono affidate al cineoperatore Luce.

CINEOPERATORE

Italia-Germania sul campo neutro di Russia. Palla al centro. La partita ha inizio...

SOLDATO BIONDO

Senza arbitro la vedo dura. Non esistono alleati su un campo di palòn.

Infatti la partita diventa spigolosa dopo pochi minuti. Manin cicca la palla rischiando l'autogol. Fiasconi gioca troppo da solo e perde palla. Giuanin sembra una checca isterica ogni volta che tocca la palla. Le azioni si susseguono.

Capovolgimento di fronte: Manin solo col pallone, in contropiede, sta per tirare in porta. Alla sua destra c'è Vittorio, a sinistra Malinverni, entrambi liberi. Manin alza la testa, vede il portiere che gli viene incontro e sceglie di servire Malinverni. Che segna il gol dell'uno a zero. Manin si avvicina a Malinverni per complimentarsi.

MANIN

Ti sto conquistando, caporale. Ti sto conquistando!

Malinverni ride. I tedeschi non ci stanno, capovolgimento di fronte. Poi di nuovo l'Italia, con Mingazzini che spara a lato, mandando la palla lontanissimo. Si offre di andare a recuperarla, incitato dagli altri. Mingazzini si avvicina al pallone. Manin lo guarda.

MANIN

(sottovoce)

Piano Mingazzi, perdiamo tempo che stiamo vincendo...

UN'ESPLOSIONE interrompe la sua frase. Poi il silenzio.

#### **42. EST. CAMPO DI GIOCO - GIORNO (più tardi)**

Sul campo da calcio impantanato alcuni soldati rendono un ultimo omaggio al caporal maggiore degli Alpini Giorgio Mingazzini. Solo una piccola croce di legno nel fango segna il luogo della sua ultima fermata.

Il treno è riparato. Tutti i soldati si dirigono silenziosamente verso i vagoni. Qualcuno del plotone rivolge ancora lo sguardo verso la croce, ma senza fermarsi.

Il treno riparte lentamente.

#### **43. INT. VAGONE TRENO - GIORNO**

L'atmosfera non è delle più gioiose. I soldati rimangono zitti a sedere. Vittorio è uno dei più agitati: seduto di fianco a Manin stringe i pugni per la rabbia.

VITTORIO

Due compagni morti e ancora non abbiamo sparato un colpo. Quando mi capiterà di fronte un Russo ghe la farò pagar!

MANIN

Achtung Minen! È tedesco, che mona che sono!

Vittorio lo guarda strano.

Le avevano messe i tedeschi le mine!  
Quei tosi non volevano perdere a nessun costo...

VITTORIO

Sta sitto...

MANIN

E comunque se consideri che Morelli l'ha sparato il sergente e Mingazzini è saltato su una minen finora i Russi sono quelli più pacifici...

VITTORIO

Adesso...

Manin acchiappa dallo zaino il vocabolario e comincia a girare velocemente le pagine, finché non ha tutte le parole che gli servono.

MANIN

(in russo)

Ti prego non spararmi grande soldato italiano!

VITTORIO

(basito)  
Eh?

MANIN

(in italiano)

Ti prego non spararmi grande soldato  
italiano!

(ride)

VITTORIO

Ma va là!

Il treno FRENA FRAGOROSAMENTE. I soldati vanno ai  
finestrini per vedere che cosa succede.

SOLDATO (F.C.)

Il treno si è rotto di nuovo!

#### **44. INSERTO PLASTICO - GIORNO**

Il treno giocattolo riparte fino alla successiva sta-  
zione in miniatura dove si ferma per una nuova avaria.

#### **45. EST. TRENO E CAMPAGNA UCRAINA - GIORNO**

I soldati scendono dal treno. Manin si affaccia dallo  
sportello.

MANIN

Stavolta vediamo di risalirci tutti  
sul treno!

Qualcuno si tocca le palle, qualcuno ride. Manin  
scende le scalette e si affaccia Casalin, seguito da  
Guido. La steppa russa appare come al solito deso-  
lata e cominciano ad essere più frequenti i segni di  
"terra bruciata". Casalin vaga con lo sguardo verso  
l'orizzonte sconfinato.

CASALIN

No ghe zé niente sopra sta tera...

MANIN

Ma potrebbe esserci qualcosa sotto...

GUIDO

Povera terra, diciamo che l'amiamo  
ma poi la calpestiamo  
la scaviamo, depreliamo,  
su di essa combattiamo  
quello che c'è sotto noi vogliamo  
ogni goccia le succhiamo...

MANIN

(interrompendo)  
se non taci ti spariamo...

Vittorio, comparso in cima alla scaletta ride, e spinge Casalini per farlo scendere. Casalini perde l'equilibrio e frana su Manin. I due cadono a terra.

MANIN

Ecco appunto.

In realtà nella piana deserta qualcosa c'è: è una piccola casupola di legno.

VITTORIO

Io vado a liberare un paio di prigionieri negri...

Manin e Casalini non hanno capito, mentre Guido ride e lo segue, e così anche Giuanini e il suo inseparabile Galeatto.

GUIDO

Umore da cantina  
per indicar una latrina...

#### 46. INT. LATRINA - GIORNO

Quella è la latrina più strana che abbiamo mai visto: una serie di pozzetti neri e una sbarra di ferro lunga diversi metri che sta sospesa sopra. Una specie di pollaio, insomma, in cui i soldati devono abbarbicarsi e rimanere in equilibrio.

MANIN

Orco can...

Manin tira fuori della carta dallo zaino e la lascia vicino alla porta. Poi i quattro si appollaiano e si tirano giù i pantaloni.

VITTORIO

Non sei eccitato? Tra poco vireremo verso il Caucaso e assieme ai tedeschi sfonderemo le linee russe a Sud. Prima Stalingrado, dopo le montagne. No ghe ze niente par un alpino che combattere tra le montagne, rocia a rocia. I russi no i podarà fermarci, se ce ne andiamo da questa piana siamo invincibili!

GUIDO

Sarà una gran vittoria se torneremo a casa vivi e senza boria.

CASALIN

Che?

MANIN

Nessuno ha mai vinto in Russia, nemmeno Napoleone. E quello sì che era uno in gamba...

VITTORIO

Ma quello non era il Duce, era l'Ottocento. Par noialtri zé diverso!

In quel momento entra Malinverni, seguito dai fidi Fiasconi e Giuvannardi. I tre si avvicinano a Galeatto e lo acchiappano.

GIUANIN

Mollatelo!

FIASCONI

Solo dentro ad una pentola d'acqua bollente.

Ma Galeatto non ci sta. Graffia la mano di Giuvannardi e salta sulla finestra. Troppo alto per i suoi aguzzini. Allora i tre si guardano intorno e vedono la carta per pulirsi, nell'angolo. Malinverni la prende tutta.

VITTORIO

Non fare el mona, pota!

MALINVERNI

Ma dai, che ci siete abituati a farvela nei pantaloni!

I tre fanno gli idioti ed escono, sbarrando la porta con un puntello di legno. Guido, Vittorio, Giuanin, Manin e Casalin si guardano.

VITTORIO

Bastardi!

CASALIN

E ora come uscimo?

MANIN

Più che altro... ora come ci puliamo?

Manin guarda Galeatto che se ne sta vicino al padrone.

GIUANIN

No eh!



Per tutta risposta Giuanin guarda verso lo zaino di Manin, da dove si intravede il vocabolario italiano-russo. Manin capisce le sue intenzioni.

MANIN

Eh no, non ci pensar nemmeno!

Ma anche Vittorio, Guido e Casalin sono ormai convinti.

CASALIN

Prendemo le pagine de la letera zeta!

A che te podran servire?

#### **48. EST. PIANA RUSSA - GIORNO**

La porta della latrina viene sfondata e i quattro si ritrovano sulla piana.

In lontananza, ma non troppo distanti, si stagliano i primi segni della guerra. Si sentono ECHI DI BOMBARDAMENTI.

Manin estrae la bussola di Margherita e la punta verso le luci e le fumate dei cannoni: Nord-Est. Il cielo si è rannuvolato e scoppia improvvisamente un temporale. Da lontano si SENTE URLARE il sergente maggiore Bruseghin.

BRUSEGHIN (F.C.)

Alpini, prepararsi a proseguire a piedi!

I nostri corrono a prendere le cose lasciate sul treno, mentre Bruseghin cerca di orientarsi su una cartina geografica. Manin, alle sue spalle, sbircia e cerca di rendersi utile, dando solo fastidio.

BRUSEGHIN

Manin, va a dare una mano agli altri,  
non mi girare attorno che mi snervi!

MANIN

Sissignore!

Gira i tacchi e aiuta a scaricare. I soldati scendono e scaricano tutto l'equipaggiamento, caricandolo sui muli, fidi e silenziosi compagni di viaggio. Per adesso la Pesante è affidata a Manin e Casalin, la trasporta la dolce e cocciuta mula Lola.

La colonna si mette lentamente in marcia sotto il nubifragio.

#### **48. EST. VICINO A UN VILLAGGIO - GIORNO (filmato b/n)**

Un reparto di soldati italiani sta facendo fuoco caricando i mortai. La VOCE dello cineoperatore racconta la battaglia.

CINEOPERATORE (F.C.)

Ed ecco gli eroici soldati italiani che danno battaglia sul suolo russo. Da questo villaggio provengono inesaurevoli bombardamenti, che non hanno tuttavia fiaccato l'ardore patriottico dei nostri uomini. Eccoli infatti rispondere valorosamente al fuoco nemico e guadagnare palmo a palmo terreno fino all'inevitabile vittoria.

I primi soldati sono penetrati nel villaggio.

#### **49. EST. VILLAGGIO - GIORNO**

Bruseghin e il suo plotone entrano nel villaggio, scoprendo diversi bambini e vecchi nascosti dietro i muretti. Erano loro il millantato "fuoco" nemico, armati solo di fionde e pietre. Fiasconi, Malinverni e Giovannardi bloccano un paio di marmocchi particolarmente combattivi.

MALINVERNI

Prigionieri di guerra, sergent?

BRUSEGHIN

Sono solo ragazzini, lasciali andare.

I due ragazzini se la filano, con Malinverni che BORBOTTA.

MALINVERNI

Magari domani uno di loro ci fa la pelle a noi altri...

Segni di cannoneggiamento indicano che qualcuno li ha preceduti.

BRUSEGHIN

Probabilmente son già passati i tedeschi.

L'unico esercito presente in quel villaggio è composto di galline che razzolano tra le case.

BRUSEGHIN

Ragazzi, sistematevi. Manin e Boron, con me.

## 50. INT. ISBA - GIORNO

Bruseghin, seguito da Manin e Vittorio, fa irruzione in un'isba (tipica casetta russa) da cui proviene un forte odore di cibo. Il sergente maggiore spiana il fucile, spaventando una vecchia donna russa che somiglia a una matrioska.

BRUSEGHIN

Consegnateci il cibo!

**203**

La vecchia lo guarda incuriosita, quasi divertita.

BRUSEGHIN

Cibo! Coperte!

MANIN

(interrompendolo)  
Non la capisce.

Manin si avvicina e abbassa il fucile del sergente.

MANIN

Ora glielo chiedo io.

Manin tira fuori il suo vocabolario dallo zaino. Gira vorticosamente le pagine.

MANIN

(fa una domanda in russo)

La vecchia si scusa a gesti, ma sembra non poter accontentarli.

BRUSEGHIN

Signora, lei non è nella posizione di rifiutarsi...

MANIN

Non la capisce!

Bruseghin comincia a spazientirsi, mentre Manin riformula la domanda.

MANIN

(Stessa domanda in russo di prima, ma con pronuncia diversa)

La vecchia stavolta si illumina di un grosso sorriso e invita i tre soldati a sedersi a tavola.

In quel momento dalla porta entra una ragazza (**IRINA**), che sta riportando a casa un po' di legna per il fuoco. Alta, bionda, ma di una bellezza trascurata e nascosta

sotto vestiti da uomo e magrezza. I suoi occhi azzurri non guardano mai per terra, ma sempre in faccia. Manin non riesce a staccarle gli occhi di dosso.

La vecchia e la ragazza cominciano a DISCUTERE in russo. I soldati non capiscono nulla, ma è chiaro che la ragazza non è così entusiasta della loro presenza. Si rifiuta di mangiare con loro e va in un'altra stanza. Manin segue ogni suo movimento con gli occhi.

La vecchia serve a tavola la minestra. I soldati accolgono il pasto con grande entusiasmo.

MANIN

Finalmente s'assaggia la cucina locale, eh sergent maggiur?

Vittorio e Bruseghin non parlano, concentrati a mangiare. Manin non perde di vista la porta dove è sparita Irina. Poi si rivolge a Vittorio.

MANIN

È più buona di quella di tua mamma!

La vecchia non capisce una parola, ma pare contenta.

## **51. EST. VILLAGGIO - SERA**

Per le strade del villaggio Giuanin e Broglio inseguono le galline.

C'è ancora luce nel villaggio, ma pochi alpini sono in giro: alcuni, che non hanno trovato posto nelle isbe, si adoperano per costruirsi delle piccole capanne di legno.

Il cineoperatore Luce sta organizzando una ripresa con Fiasconi e Giovannardi.

CINEOPERATORE

Allora, la scena è così: voi due regalate caramelle a questi due bambini del villaggio...

**52. INT. ISBA - NOTTE**

Mentre Bruseghin e Vittorio sono stesi a riposare, Irina esce dalla sua stanza per dare una mano alla vecchia, che sta lavando i piatti. Manin è in piedi vicino a loro, con il vocabolario in mano, e tenta di instaurare una conversazione.

MANIN

(in russo)  
mi piace la vecchia...

La vecchia e Irina si guardano, scoppiando a ridere. La vecchia si aggiusta il grembiule e i capelli, come per essere più attraente. A questo punto Manin capisce di aver sbagliato la frase.

MANIN

(in russo)  
no...

Le donne lo guardano indagatrici. Manin indica Irina.

MANIN

(in russo)  
Mi piaci tu.

Irina arrossisce, questa non se l'aspettava. Per la prima volta abbassa gli occhi imbarazzata.

IRINA

(in russo, indicandosi)  
Ziebuska.

MANIN

(in italiano)

mo che becco il Cascalin lo suono, che  
me s'è ciapat le pagine con la zeta...

Intanto Vittorio comincia a RUSSARE. Manin continua a guardarla e poggia il vocabolario sul tavolo.

MANIN

Ci facciamo una passeggiata?

Irina non capisce e Manin cerca di spiegarsi a gesti con le mani.. Irina sorride, tentenna, ma alla fine accetta.

### 53. EST. VILLAGGIO E PIANA CIRCOSTANTE - NOTTE

Broglio vaga per le strade ed entra in ogni isba, con Giuanin e Galeatto che lo seguono con una carriola piena di oggetti: stivali, bottiglie di vodka, coperte, copricapi di feltro. Ogni casa visitata rimpingua il carico e sfinisce le energie del buon Giuanin, mentre Broglio ringrazia i russi.

BROGLIO

Si fanno davvero ottimi affari con  
voi! A guerra finita vengo a trovarvi  
di nuovo!

Manin e Irina, intanto, camminano in silenzio ed escono dal villaggio. Camminano fianco a fianco, ma non riescono a comunicare. Irina si ferma ai piedi di un albero, attorcigliata a una radice. Manin continua a sorriderle, inebetito e felice, mentre Irina posa lo sguardo su tutto quello che la circonda mentre stringe le braccia al suo corpo, come se sentisse freddo.

Ad un tratto Irina indica il fucile di Manin: a gesti fa capire di volerlo prendere in mano. Manin, dopo una minima esitazione, glielo allunga, come se

ogni suo desiderio fosse un ordine. Irina lo studia un po', con i suoi profondi occhi azzurri, e poi lo punta verso di lui. D'istinto Manin alza le mani.

MANIN

Ecco, bel mona.

(a Irina)

Ti prego non sparar!

Irina lo scruta, continuando a puntargli il fucile. Gli occhi fermi sul bersaglio. I secondi non passano mai.

IRINA

Pum!

Manin ride istericamente, sollevato. Lei lascia cadere il fucile e si butta tra quelle braccia: i due si sfiorano, si abbracciano, si stringono, si baciano, fanno l'amore sotto l'albero, senza sentire sulla pelle il grande freddo russo che li avvolge.

#### **54. EST. PIANA CIRCOSTANTE AL VILLAGGIO - ALBA**

Quando Manin si sveglia è già chiaro, ma le spesse nuvole non fanno vedere il cielo. Irina non c'è più: nella terra bagnata Manin intravede le sue impronte che scompaiono dietro il poggio. Manin esita un attimo.

MANIN

Che freddo.

Si alza, stiracchiandosi un po' e cercando di vedere dove portano le impronte. Si decide a seguirle, quando improvvisamente una mano gli afferra la spalla.



VITTORIO

Dobbiamo ripartire subito... ma dove eri finito stanotte?

Manin non risponde e continua a guardare oltre il poggio, in cerca di Irina. In quel momento comincia a nevicare, i primi fiocchi del famigerato inverno russo. Manin estrae dalla tasca la bussola e la punta verso il punto in cui le impronte di Irina svaniscono: Nord-Est.

#### 55. INSERTO PLASTICO - GIORNO

Un setaccio da cucina lascia cadere la farina come fosse neve sui tanti soldatini di piombo in marcia.

#### 56. EST. FUORI DAL VILLAGGIO - GIORNO

Nevica copiosamente e il paesaggio si è già imbiancato.

Il plotone è schierato. Bruseghin lo sta passando in rassegna.

BRUSEGHIN

Alpini! Nel prossimo villaggio ci uniremo al contingente italiano partito nel gennaio scorso e ai reparti tedeschi. Lì ci riposeremo e avrete la vostra posta! Mi raccomando però: ricordatevi che siamo in guerra! Quindi niente cazzate! Rompete le righe!

Bruseghin non fa a tempo a scomparire dalla vista dei soldati che Malinverni, Fiasconi e Giovannardi acciappano alle spalle Casalini. Fiasconi e Giovannardi lo tengono fermo, mentre Malinverni comincia a coprirlo di neve. I tre SGHIGNAZZANO divertiti, mentre il povero Casalini si dibatte.

CASALIN

Vi prego, fa freddo!

Ma quelli niente, gli infilano una carota in bocca per farlo star zitto e completare il loro pupazzo di neve.

Il cineoperatore non si è fatto sfuggire il quadretto di "serenità al fronte" e sta già riprendendo la scena.

CINEOPERATORE

Che inizio perfetto per il film di Natale! Malinverni, ce l'hai una sciarpa che lo fa più vero?

Malinverni scuote la testa, e in quel momento una pallata di neve lo colpisce in faccia.

Manin, Guido e Vittorio stanno difendendo il malcapitato Casalin, scatenando un bombardamento di palle di neve.

MANIN

Avanti, sempre avanti!

Fiasconi e Giovannardi mollano la presa e Casalin è libero di scrollarsi via la neve. Tutti ridono come bambini.

BRUSEGHIN (F.C.)

Serrate i ranghi! In marcia!

### 57. EST. PIANA RUSSA IMBIANCATA DI NEVE - GIORNO

La piana è tutta imbiancata di neve, ma certo non si vede l'ombra di una montagna.

210

VITTORIO

Ma cosa fazemo noialtri qua? Ghe zé solo piana, piana, sembra de star in Emilia.

GUIDO

Perché chi sopravvive in montagna  
muore in campagna.

VITTORIO

E te pareva che no el gaveva da dire a  
sua, 'sto gufo!

I muli sono gli unici che procedono sulla piana senza  
lamentarsi, nonostante le armi e bagagli che tra-  
sportano.

Alle porte del villaggio vengono accolti da un pic-  
colo reparto di Alpini sciatori-rocciatori. Sulla  
piana russa non ci sono discese adatte alle loro doti  
e procedono a fatica nella neve pianeggiante, bloc-  
candosi di tanto in tanto sui mucchi di neve fresca.  
Il **COMANDANTE DEGLI SCIATORI** saluta Bruseghin.

BRUSEGHIN

Salve! Che notizie?

COMANDANTE

I tedeschi non ci ritengono all'altez-  
za, questa è la verità. Forse non ci  
volevano neanche con loro, qui in Rus-  
sia. Il Caucaso e la Crimea sono zone  
troppo strategiche, ci sono i pozzi di  
petrolio e non possono permettersi una  
sconfitta. Perciò loro vanno a sud e a  
noi altri ci mandano a combattere in  
pianura, sul fronte del Don.

BRUSEGHIN

Ma è pura pazzia. Non siamo equipag-  
giati per resistere in pianura. Non  
abbiamo artiglieria pesante...

COMANDANTE

Io so sergente... lo sanno tutti. Ma  
questi sono gli ordini. Buona fortuna.

I due si scambiano il saluto militare e il comandante si accomiata con i suoi uomini. Bruseghin si rivolge ai suoi.

BRUSEGHIN

In marcia!

Il plotone si rimette in movimento. Un campo militare si riesce a vedere in lontananza.

CASALIN

Speremo che ghe sia una letera de Enricheta mia!

#### 58. EST. CAMPO MILITARE ITALO-TEDESCO - GIORNO

I reparti rompono immediatamente le righe cercando la posta, gestita da un piccolo ufficiale romano molto serafico.

CASALIN

Soldato Casalin Luca, quinto battajion artiglieri alpini, division Asiago.  
Ghe zé posta par mi?

UFFICIALE

Riavvolgi, soldato, nun ho capito un cazzo.

CASALIN

(sforzandosi di parlare italiano)  
Soldato Casalin Luca, quinto battajion artiglieri alpini, division Asiago.  
C'è posta par mi?

UFFICIALE

Mettiti comodo, passo io... con carma.

CASALIN

Non si può...

UFFICIALE

(interrompendolo)

Nun se po'.

Casalin si avvia verso i compagni di reparto Manin, Guido e Vittorio, che si sono già stravaccati a terra.

CASALIN

Dize che dovemo aspetare.

MANIN

E aspettiamo.

Nel frattempo il cineoperatore Luce si sta avviando verso l'ufficiale della posta. Casalin lo vede consegnare la pellicola impressionata e ricevere immediatamente la pellicola nuova.

CASALIN

(urlando contro l'ufficiale per farsi sentire)

Ma c'ero prima io. No zè giusto!

UFFICIALE

(grida da lontano)

Se nun te stai bbono, te la brucio la tua posta. Ammesso che c'è.

Manin cerca di calmare Casalin.

MANIN

Ci penso io.

Manin si avvicina all'ufficiale, che sta controllando la corrispondenza.

MANIN

Mi perdoni, capo, ma il mio compagno ha urgente bisogno di sapere se c'è posta per lui...

(bisbiglia)

...è convinto che la moglie lo tradisca.

UFFICIALE

Io gliela darei pure, ma per il vostro plotone c'è solo una lettera per il soldato Alberto Morelli.

MANIN

Perfetto. Me la dia.

UFFICIALE

Nun se ne parla proprio.

MANIN

Morelli è morto, che se ne fa con una lettera?

(solenne)

Io posso ridare speranza ad un povero soldato affaticato dalla guerra e dal freddo...

UFFICIALE

Ma che n'sene accorge?

Manin gli strizza l'occhio.

MANIN

Non sa leggere.

L'ufficiale gli consegna la lettera. Manin si avvicina a Casalin e gli mette in mano la lettera. Casalin lo guarda speranzoso.

CASALIN

Zé par mi? Zé de la mia dona?

CASALIN

Me la leggi?

Manin riprende la lettera in mano e si siede. Vittorio nota che la lettera è per Morelli, e ride di nascosto. Manin comincia a leggere.

MANIN

“Caro... Luca,  
da quando sei partito la terra non  
produce più frutto. È fredda, arida.  
Come sto diventando io. Anch'io non  
riesco a scaldarmi se tu non sei con  
me, sotto le lenzuola. Ti toccherei,  
ah se ti toccherei, ti farei sentire  
il tepore di casa...”

Vittorio e Guido ridono sotto i baffi guardando Manin, che si tiene a fatica. Casalin è un po' stupito, ma in fondo ascolta con un certo piacere.

MANIN

“Tu come stai? So che se dovesse tornare solo uno tra tutti i soldati, quello saresti tu...”

Sia Manin, sia gli altri si toccano gli attributi.

MANIN

“Grazie per le splendide parole dell'altra volta. Le ho lette a Carolina e lei ha fatto il latte più buono che abbia mai fatto.”

Casalin guarda stupito Manin.

CASALIN

E chi zè Carolina?

MANIN

La mucca! Si sarà presa una mucca per avere compagnia!

CASALIN

E dove la tiene? In sala?

GUIDO

Ma non stare a questionare,  
è l'amore che devi gustare!

CASALIN

Te ghe razon. Vai avanti.

MANIN

È finita.

CASALIN

(deluso)  
Già?

Manin gli consegna in mano la lettera e Casalini si allontana con gli occhi fissi sulle parole che non riesce a leggere.

CASALIN

Poi gli rispondiamo?

MANIN

E certo che rispondiamo.

Quando Casalini è fuori visuale, i tre scoppiano a ridere.

VITTORIO

Sula parte sporcacciona Luca zé diventato rosè, puareto! Sei un grande stronzo, Bering!



MANIN

Almeno è contento che ha trovato la  
posta.

#### 59. EST. CAMPO MILITARE - GIORNO (FILMATO B/N)

I soldati sono stesi a riposare, smontano e puliscono  
le armi, fanno il bucato.

CINEOPERATORE (F.C.)

Ed ecco un momento di serenità sul  
fronte russo, dove i nostri soldati si  
ritemperano per le fatiche della cam-  
pagna. Ma è un riposo vigile, che non  
cede mai il passo alla disattenzione...

#### 60. EST. CAMPO MILITARE - NOTTE

Broglio e Giuanin vagano per il villaggio con la solita  
carriola colma di roba. Si avvicinano al gruppetto  
di soldati con Bering, Vittorio, Casalin e Guido.

BROGLIO

Sentite, ho un po' di robetta davvero  
buona per stasera, me l'hanno data dei  
tedeschi, dicono che è una bomba. Per  
un soldo ve la lascio.

Dalla sua mano sordida sbuca una bustina con dentro  
della polvere. Vittorio l'agguanta e la studia, come  
se ne fosse esperto.

BROGLIO

Gentilmente fornita dai laboratori  
scientifici tedeschi per affrontare le  
notti in trincea!

**217**

Vittorio paga e prende la roba. Broglio si allontana  
e lui la tira col naso. Poi la porge a Guido.

GUIDO

Non gradisco.

VITTORIO

Ma va a girare!

La porge a Casalín e Manín, che invece si servono ben volentieri. Vittorio li guarda come se fossero due pivelli.

VITTORIO

Come zè?

STACCO INTERNO

I festeggiamenti impazzano. Gruppi strafatti di soldati tedeschi vagano per il villaggio sparando interi caricatori di mitra in aria e urlando come ossessi, mentre Vittorio, Casalín e Manín continuano a bere e a sballarsi. Sono paonazzi, ridono come tre caproni senza fermarsi a respirare. Galeatto, il gatto ucraino amico di Giuanín si avvicina a loro, suscitando l'irritazione di Manín.

MANIN

Ma che vuoi, gattaccio? Brutta spia, che mi tieni d'occhio? Vattene via o ti sparo!

Il gatto continua a fissarlo negli occhi.

MANIN

Mi sfidi? Adesso ti faccio vedere io!

Bering si alza e comincia a inseguire il gatto col fucile puntato, mentre Casalín e Vittorio, che non smettono di ridere, lo seguono per non perdersi lo spettacolo.

VITTORIO

Dai, Bering, prendi lo scalpo a quel russo!

61. EST. BOSCO - NOTTE

62. EST. ALTRA ZONA DEL BOSCO - NOTTE

ALTERNATE

Il gatto entra in un bosco, dove l'oscurità regna sovrana e i CLAMORI della festa si fanno più fiochi. I corvi GRACCHIANO mentre Casalin e Vittorio perdono rapidamente contatto con Manin. In quel momento tre russi, con abiti civili e fucili in mano, sorprendono Casalin e Vittorio.

ORDINI IN RUSSO

Casalin e Vittorio smettono all'improvviso di sghignazzare.

Manin è da un'altra parte e continua a cercare il gatto per farlo secco.

I russi sono intenzionati a uccidere i soldati e mettono Casalin e Vittorio contro un albero, inermi.

In quel momento, Galeatto è nel mirino: Manin preme il grilletto, ma il fucile si inceppa e il gatto scappa.

MANIN

e no, boia can, t'ammazzo stavolta,  
gattaccio spia, comunista!

E scoppia a ridere.

I partigiani stanno per fare fuoco su Casalin e Vittorio, che ormai sono quasi rassegnati. Vittorio va in crisi.

CASALIN

Dai Vitorio. Facciamo una morte da mona, ma almeno faciamoci veder forti.

Manin, senza smettere di ridere, scarica e ricarica il fucile e mira nella direzione presa da Galeotto. Prendendo la mira vede dritto avanti a sé i partigiani che stanno per fucilare i suoi compagni. La sua espressione di colpo si fa seria, impaurita. Prende un bel respiro.

ORDINI IN RUSSO (F.C.)

Manin chiude un occhio per prendere bene la mira. Sembra dire qualcosa a se stesso, una preghiera, un mantra solo per lui, per darsi forza. E spara. Un colpo. Due colpi. Tre colpi. I partigiani cadono in terra, morti.

CASALIN

Oddio! Sia benedetto quel toso!  
A quel punto compare Galeatto, che salta sui cadaveri dei russi e sparisce di nuovo nella boscaglia.

CASALIN

Che mira, Bering!

Vittorio, ancora visibilmente scosso per aver accarezzato la morte, non riesce nemmeno a ringraziarlo.

CASALIN

E com'è far fuori un nemico? Che se prova?

Bering è perplesso per quelle parole, mentre Casalin continua a fargli mille feste.

MANIN

Torniamo al campo.

Solo in quel momento Bering tiene fisso lo sguardo sui corpi dei tre partigiani morti. Le prime vittime della sua guerra.

### 63. EST. PIANA INNEVATA RUSSA - GIORNO

La divisione è in marcia verso il Don. La piana è coperta di neve e i soldati si coprono come possono per sopportare il freddo. Manin sta trasportando la pesante assieme a Casalin; al suo fianco marcia Giuanin, visibilmente alterato.

GIUANIN

M'è tornato alla tenda che pareva un morto. Con tutto il pelo dritto per lo spavento. Ma ve lo volete mettere in testa che è un animal, poreto, e non fa male a nessun?

MALINVERNI

(dietro di lui)

Voi due insieme portate sfiga. E siccome a te non possiamo mangiarti perché fai schifo, lui sarebbe un bocconcino niente male.

GIUANIN

E poi chiamano mangiagatti noi vicentini.

Malinverni e Fiasconi ridono, mentre Manin no. Procede con passo costante, guardando avanti inespresivo. Mentre la divisione avanza, alcuni reparti dell'esercito ripiegano. I muli e alcuni mezzi blindati tornano verso Ovest, lasciando i soldati a marciare a piedi, con le pesanti e le armi portate a mano. Solo il cineoperatore continua ad avere il suo mulo personale e non si sogna minimamente di mollare il suo equipaggiamento per alleviare la fatica dei soldati.

Casalin e Manin, addetti alla pesante, sono tra quelli maggiormente in difficoltà.

BRUSEGHIN

Alpini, riposo!

Manin si avvicina ad un mucchio di legna. Tira fuori dallo zaino un martello e comincia a costruire uno slittino, sul quale monta la pesante. Casalin lo guarda estasiato.

CASALIN

Forte!

Intanto Bruseghin sta parlando con un ufficiale di fanteria che si sta ritirando. La conversazione non viene udita dal nostro plotone di Alpini, che può solo immaginare dall'atteggiamento del suo superiore che le cose non buttano bene.

Manin ha finito la slitta e ci monta sopra la pesante. La fissa con l'aiuto di Casalin e la loro operazione suscita l'interesse del caporale Broglio, che si avvicina.

BROGLIO

Bella slitta, Manin! Senti, io ho del grasso di foca per farla scivolare più agevolmente... te lo do per cinque lire. Che ne dici?

Manin non lo guarda neppure.

MANIN

Fila via, caporale!

Broglio si allontana, tornando nelle retrovie. Bruseghin URLA.

BRUSEGHIN

Alpini, in marcia!

#### 64. EST. CAPOSALDO ITALIANO SUL DON - GIORNO

Il **TENENTE RAIMONDI** accoglie la divisione Asiago di Bruseghin all'interno del caposaldo italiano.

TENENTE RAIMONDI

Alpini, benvenuti nel nostro caposaldo sul Don. Potete sistemavi nelle tane libere. Più tardi stabiliremo i turni di guardia.

Il caposaldo è piccolo, con qualche capanna di legno semi-costruita e i reticolati a difendere le postazioni. Poche armi pesanti sono montate per respingere gli attacchi dall'altro lato del fiume, che scorre placido sotto alcuni centimetri di ghiaccio che ne coprono interamente la superficie.

Il plotone si dirige verso una delle "tane".

#### 65. INT. TANA - GIORNO

Bruseghin, Manin, Vittorio, Guido, Giuanin, Malinverni, Fiasconi, Giuvannardi, Zinilli e Casalin prendono posto nella tana.

Casalin appende subito con un chiodo la foto della moglie a un palo, poi si butta sulla branda a rigirarsi tra le mani la lettera sbagliata che gli hanno recapitato.

Bruseghin invece è già pronto.

BRUSEGHIN

Boron, Manin. Venite con me.  
Manin sbuffa di nascosto, ed esce dietro a Vittorio.

**66. EST. RETICOLATI - GIORNO**

Bruseghin, Vittorio e Manin stanno spiando i movimenti dei Russi, nascosti dietro ai reticolati. Manin è spavaldo.

MANIN

Si cagano sotto, sergent maggiur!

Vittorio non è dello stesso parere e scuote la testa. Bruseghin si gira verso Manin.

BRUSEGHIN

Preparatevi. Le scariche non tarderanno a grandinare.

**67. EST. LINEE DI FUOCO - GIORNO (FILMATO IN B/N)**

Tiratori scelti italiani stanno sparando qualche colpo verso le linee nemiche.

**68. EST. LINEE DI FUOCO E TRINCEA - GIORNO**

Il cielo risuona dei COLPI delle katuscie russe E DELLE VOCI DI SOLDATI URLANO DI CERCARE RIPARO.

Vittorio è dietro un cumulo di terra che lo ripara. Non riesce nemmeno a imbracciare il fucile: le mani gli tremano, gli occhi chiusi e le labbra morse in una stretta dai denti ormai ingialliti. La terra TREMA per i colpi.

VITTORIO

(sussurra tra sé)

Zé finia... stavolta a zé finia davvero.

GUIDO (F.C)

Smettila Vittorio...!



Vicino a lui c'è Guido, che tenendosi basso cerca di capire da dove provengano i colpi. Poi si siede vicino a Vittorio, che non è certo in vena di scherzi. In quel momento arriva pure Manin, in mano tiene le bombe-lattine costruite con Bruseghin sul treno.

MANIN

Sparano, sparano... boja d'un can  
quanto sparano. Ora che si fermano  
proviamo a lanciare un paio di bombe  
anche noi. Che ne dite?

Guido lo guarda perplesso, Vittorio non lo guarda neppure.

GUIDO

Queste bombe sono inutili.

MANIN

E la rima?...

VITTORIO (tra sé)

Zè finia, zé finia...

I colpi continuano ad abbattersi sul caposaldo.

## 69. INT. CAPOSALDO ITALIANO, QUARTIER GENERALE - GIORNO

Il tenente Raimondi sta mettendo al corrente il sergente maggiore Bruseghin della situazione. SI SENTONO FUORI CAMPO COLPI DI KATIUSCIA.

TEN. RAIMONDI

Il 19 novembre divisioni romene e tedesche e divisioni di fanteria italiane sono state travolte sul fronte del Don a Sud, e anche a nord la situazione volge al peggio. Alcune divisioni alpine si spostano per resistere

all'urto, mentre la divisione Asiago deve strenuamente cercare di resistere al centro.

BRUSEGHIN

Z'è tutto?

TEN. RAIMONDI

Ho visto che il vostro equipaggiamento è scarso. Come si fa a vincere una guerra se si ha freddo ai piedi?

Bruseghin non risponde, non ha la risposta. Dopo aver fatto il saluto militare esce. Raimondi rimane da solo.

#### **70. EST. LINEA DEI RETICOLATI - GIORNO**

Una fila di ragazzini giacciono morti sulla linea. Qualcuno è stato colpito da schegge di granate, qualcuno dai colpi, altri sono semplicemente coperti di ghiaccio e sono morti congelati. Tra le loro salme c'è solo una figura viva, Vittorio, che tutto tremante sta scrivendo una cartolina a casa. COLPI DI ARTIGLIERIA provengono da entrambe le linee ma non sembrano turbare Vittorio, che con la mano tremante sta scrivendo sulla cartolina. In realtà sta disegnando: una casetta sotto le montagne.

Poco distante Zinilli lo sta guardando.

ZINILLI

Vuole tornarsene a casa. Che schifo, pure lui! Il vostro campione, guardatelo.

Zinilli spara un colpo verso le linee russe. Di fianco a lui c'è Manin.

MANIN

E invece di me che ne dice, sergente?  
Sono migliorato un sacco, ho centrato  
pure qualche russo stamattina!

ZINILLI

Tu sei un mona, Beppe.

MANIN

Sissignore.  
(rivolgendosi ai compagni di plotone)  
Avanti ragazzi, sempre avanti! Fuoco  
alle polveri!

Bruseghin lo osserva divertito, poco più indietro.  
Si avvicina a lui quando sta per lanciare le sue  
bombe-lattine.

BRUSEGHIN

Fammi vedere, soldato. Scommetto che  
non riesci nemmeno a superare il fiume  
con quel lancio.

Manin accende la miccia e scaglia la bomba, inci-  
tandola a parole a varcare il fiume. Ma niente, la  
bomba esplode e rompe il ghiaccio del Don. Per tutta  
risposta un paio di molotov sovietiche superano i  
reticolati.

#### 71. EST. CUCINA DEL CAPOSALDO - GIORNO

Le molotov finiscono nella cucina di Broglio, esplo-  
dendo. Qualche padella vola fuori dalla finestra.  
Bruseghin e Manin guardano verso la cucina per vedere  
se Broglio c'è rimasto secco.

Broglio esce dalla cucina illeso, ma piuttosto con-  
trariato.

72. INT. TANA DEL PLOTONE - NOTTE

Malinverni si sta spidocchiando negli alloggi, in compagnia del Cineoperatore del Luce.

MALINVERNI

Senti se ti piace così: io e Fiasconi, a torso nudo, penetriamo nella loro trincea, sgozziamo un paio di guardie e a un certo punto... ecco che spunta una donna bellissima, bionda, con due occhi azzurri e due tette da panico... io mi avvicino, la guardo e.. la bacio. Eh?

CINEOPERATORE

Non è male, fa un po' Bogart in trincea, ma può funzionare. Solo bisogna trovare la bionda...

In quel momento rientra Giuanin, con un elmetto in testa e uno sul sedere, che si coccola Galeatto.

MALINVERNI

La potrebbe far il Giuanin, per me è più sexy della Ferida...

Il cineoperatore ride, mentre Giuanin è un po' imbarazzato.

GIUANIN

Ma va là...

MALINVERNI

Ma perché tieni due elmetti?

GIUANIN

Non voglio che quei Russi mi sparino nel sedere! Dicono che sia terribile!

MALINVERNI

E di chi è l'altro? Te lo sei ciapat  
ad un morto?

GIUANIN

Non lo so, caporale. Me l'ha venduto per  
due lire il caporale Broglio. A proposi-  
to, se vuole, Broglio ha fatto scorta di  
calzini di lana e stivali di feltro, li  
vende a poco prezzo in tana da lui!

MALINVERNI

Che gran figlio di puttana quel marchi-  
giàn!

Giuanin si avvicina alla sua branda e mette Galeatto  
sotto le coperte.

GIUANIN

Ci vediamo al cambio, caporale.

Malinverni risponde con un cenno del capo, e quando  
Giuanin esce guarda avido il gatto sotto le coperte.

MALINVERNI

E ora siamo soli. Sarò breve, non sono  
un tipo romantico.

### 73. EST. POSTO DI GUARDIA - NOTTE

Casalin e Manin sono di guardia, vicini alla pesante.  
Casalin è in vena poetica, forse grazie ai fiocchi di  
neve che continuano a cadere.

CASALIN

Sai, sto a spedir a casa la deca. Vu-  
ria che Enricheta se comprasse un bel  
vestito bianco, come a neve. Cussì  
quando rivarem a baita me vien a pren-  
dere alla stassiòn conchel vestito.

Manin tace, come se stesse pensando ad altro o fosse semplicemente tra le nuvole come al solito. Casalini lo scuote.

CASALINI

Grassie che te me scrivi le lettere.  
Non dimentico che te devo un favor.

E lo abbraccia. Manin resta stretto nell'abbraccio, immobile e sorridente.

MANINI

Dobbiamo ancora rispondere all'ultima...

CASALINI

Dopo, dopo. Z' ghè tempo.

#### **74. EST. ALTRA POSTAZIONE DI GUARDIA - NOTTE**

Vittorio è sempre più irascibile. Mentre la neve scende a fiocchi, si lamenta con Guido.

VITTORIO

Noi semo carne da macello par coprir  
a ritirata dea fanteria... ecco cosa  
semo! Ma parché dovemo essere i ultimi  
ad andarsene?

Guido non si scompone, come al solito.

GUIDO

Perché lo dice il nostro Duce  
che alla morte ci.....?!

Ma a Vittorio non va di ridere.

GUIDO

(senza entusiasmo)  
...conduce.

75. EST. CAPOSALDO ITALIANO - GIORNO (FILMATO IN B/N)

Alcuni soldati si rotolano nudi nella neve: Giuanin, Fiasconi e Casalin tra di loro.

CINEOPERATORE (F.C.)

Ed ecco i nostri valorosi Alpini che se ne infischiano dei rigori dell'inverno russo. Anzi! Rotolano felici nella neve, fanno a pallate, si divertono, mentre il nemico si indebolisce ogni giorno di più a causa del suo fisico molle!

76. EST. CAPOSALDO ITALIANO - GIORNO

La realtà non è in bianco e nero come la pellicola di propaganda: i corpi dei soldati sono magri come chiodi, tremano per il freddo, mentre solo il cineoperatore è bardato come un esquimese infreddolito e solo Broglio ha il fisico in forma e sembra sempre sazio. Malinverni è seduto su una sedia da regista e studia l'inquadratura. Finché non sente URLARE il cineoperatore.

CINEOPERATORE

Stop! Che cazzo fai, soldato?

Nel bel mezzo del piano-sequenza Manin è entrato in campo vestito da donna, o meglio da matrioska russa dedita alla prostituzione. I soldati lo accolgono calorosamente, dandogli pacche sul sedere e mandandogli baci.

CINEOPERATORE

Non stiamo girando ancora la tua scena, questo è il cinegiornale!

MANIN

Ah, scusate, ero sicuro che fosse la sceneggiata.

Malinverni se la ride.

MALINVERNI

Manin, da uomo sei un cesso, ma vestito da bagascia fai la tua porca figura!

MANIN

Sei mio maschione. Ormai sei mio!

**77. INT. TANA - NOTTE**

Giuanin sta scuotendo Fiasconi, che non ha alcuna intenzione di muoversi dalla branda dove si è appisolato.

GIUANIN

Ehi, Fiasconi, il sergent maggiur ha detto che dobbiamo fare il turno di guardia insieme!

FIASCONI

Vai tu, Giuanin, non c'ho mica voglia di beccarmi una pallottola solo perché ti sto vicino!

Poi si gira dall'altro lato.

FIASCONI

Dai, intanto vai, che poi magari ti raggiungo.

In quel momento entrano Malinverni, Giovannardi e Vittorio, con le gavette in mano. Stanno gustando il rancio, ancora tiepido.

MALINVERNI

Eccolo il Giuanin. Ma non t'ho visto di là. Hai mangiato?



GIUANIN

Si, ho mangiato prima di voi.

MALINVERNI

E com'era il rancio oggi? Buono?

GIUANIN

Si. Si. Il caporale Broglio ci sa Fare. È riuscito pure a fare il brodo di carne oggi. Chissà dove ha trovato un leprotto per bollirlo.

GIUVANNARDI

Chissà se era un leprotto...

Giuanin li guarda stupito.

MALINVERNI

Magari era un micio...

Giuanin si precipita alla sua branda, toglie le coperte, ma il letto è vuoto. C'è solo qualche pelo nero.

GIUANIN

Galeatto...

Giuanin si gira verso Malinverni e Giovannardi, coi pugni stretti.

MALINVERNI

Soldato, sei in ritardo per il tuo turno di guardia. Esci immediatamente o riferirò al sergente maggiore.

GIUANIN

(deciso)  
Fiasconi deve venire con me.

MALINVERNI

Vai!!

Giuanin, ormai rassegnato, si avvia da solo fuori dalla porta. Vittorio, che ha assistito alla scena, guarda disgustato i suoi commilitoni.

VITTORIO

Fate schifo.

MALINVERNI

Però te lo sei mangiato di gusto anche tu il rancio. Noi si può diventar cibo per i vermi e i gatti non possono essere cibo per noi soldati? Sempre a fare i compassionevoli tu e gli amici tuoi, ma cacciate fuori le palle!

Malinverni e Giovannardi si stendono in branda. Anche Vittorio li segue, incapace di replicare a quelle parole.

#### **78. EST. POSTO DI GUARDIA - NOTTE**

Manin arriva al posto di guardia vicino alla pesante, dove è piazzato Giuanin. La notte è rigidissima e Manin cerca di coprirsi come può, ma sta tremando per il freddo. In mano stringe una bottiglia di cognac. Giuanin è addormentato di fianco alla pesante, rigido come uno stoccafisso, con la barba incrostata di ghiaccio.

MANIN

Svegliati Giuanin, che se ti vede il sergent maggior ti fa nero.

Si mette a sedere di fianco a lui.

MANIN

Boja d'un can, saremo sotto i quaranta. Non se vede nemmeno un animal che gira a quest'ora. Solo noi soldati siam così mona da star all'aria aperta con quaranta sotto zero.

Giuanin non risponde, rimane sempre immobile.

MANIN

Giuanin, ti va un gocchetto di cognac, per scaldarti? Ho rubato la bottiglia al caporale Broglio. Non so come, ma ne ha un sacco e non le regala a nessuno.

Manin beve un sorso e dà uno scossone a Giuanin.

MANIN

Giuanin, svegliati! Va a dormir in branda, che qua se ti addormenti magari non ti svegli più. Giuanin!

Dal taschino prende la piuma del suo berretto di alpino e prova a fargli il solletico dietro le orecchie, come faceva in Italia, durante l'addestramento. Ma niente, stavolta Giuanin non si sveglia. È morto assiderato. Manin rimane vicino a lui, a fare la guardia. In silenzio.

### **79. EST. POSTO DI GUARDIA - NOTTE (PIU' TARDI)**

Il Don, davanti a lui, è un'unica lastra di ghiaccio. Manin rimane sveglio, ma il freddo lo sta spossando. Gli occhi sono pesanti e non riescono sempre a rimanere bene aperti. Guarda il Don, ma quello che vede è un'allucinazione: sulla superficie ghiacciata vede Irina, che gli sorride. Sta pattinando verso una grossa culla che dondola leggermente sul Don.

Dentro la culla c'è Manin, adulto, ma con l'espressione da bimbo felice che ha appena visto la mamma. Irina lo dondola e gli canta una ninnananna dalle parole incomprensibili, ma tremendamente dolci. Poi la vede pattinare sul ghiaccio giù al Don, piroettare leggiadra senza mai cadere. Sorride mentre lo guarda con i suoi occhi azzurri e profondi. Poi svanisce dal lato russo del Don.

A quel punto Manin torna lucido. Prende dalla tasca la bussola e la punta verso dove è sparita l'immagine di Irina. La bussola indica NORD EST.

La luce della luna, in quel momento, si riflette sul ghiaccio e scopre un soldato russo appostato dietro una roccia, pronto a far fuoco su Manin, a tiro.

Manin si butta a terra, appena in tempo, trascinando con sé anche il corpo esanime di Giuanin. Rimane al riparo, tenendo stretta la bottiglia di cognac.

I minuti passano, il cognac lo riscalda un po' dal freddo e dalla paura. Alla fine la bottiglia è agli sgoccioli e Manin è ormai ubriaco. COMINCIA A FISCHIETTARE il motivetto per il quale stava per essere fucilato in Italia, quell'*Internazionale socialista* che è l'inno dei suoi nemici.

MANIN

Tanto dormono tutti, e magari i russi  
pensano che sono un loro sostenitore e  
non mi sparano addosso!

Improvvisamente Manin sente che qualcuno fischietta lo stesso motivetto, tenendo il ritmo. si sporge un pochino: l'altro è sicuramente la sentinella russa. Incuriosito, prova a fischiettare *Fratelli d'Italia* e il soldato russo, dall'altra parte del Don, fischietta ancora dietro a lui. La conosce. Manin, seduto al riparo, tira fuori il vocabolarietto e cerca le parole che gli servono.

MANIN

(in russo)  
Come ti chiami?

IVAN

(in russo)  
Ivan. Tu?

236

MANIN

Beppe!

Ivan gli risponde con le uniche parole d'italiano che conosce.

IVAN

(in italiano)

Ciao Beppe!

Manin ride. Beve l'ultimo sorso di cognac rimasto nella bottiglia. Il sole fa la sua prima pallida apparizione, indicando l'arrivo del mattino.

### **80. INT. TANA - NOTTE**

Il tappo di una bottiglia di spumante viene fatto saltare da Casalin.

SOLDATI (IN CORO)

Buon 1943 a tutti!

I soldati stanno festeggiando il capodanno e Casalin sta riempiendo le tazze di latta di spumante.

CASALIN

Soto coi bicieri, che sto spumantin me zé costà cinque lire.

BROGLIO

Un prezzo di favore!

I soldati sono allegri.

MALINVERNI

Sicuramente i russi stanotte ci regaleranno i fuochi d'artificio!

E infatti non passa un minuto che si SENTONO RIMBOMBARE ALL'ESTERNO COLPI DI MORTAIO E SCARICHE DI KATIUSCIA.

MALINVERNI

Questi russi sanno come festeggiare in grande stile.

Vittorio non è così esaltato.

VITTORIO

Boia can, ma no smetono un atimo di fare `sta guera?

In quel momento rientrano in tana Bruseghin e Zinilli, conducendo un prigioniero russo, ferito ad una gamba.

BRUSEGHIN

Tre di loro hanno tentato un'incursione. Solo lui è rimasto vivo. È un prigioniero, quindi non va toccato. Può servirci per uno scambio.

ZINILLI

(rivolgendosi a Manin)

Tu Beppe, trova un posto dove possiamo rinchiuderlo.

Nel sentire quel "Beppe", il soldato russo guarda Manin.

IVAN

Beppe? Ivan!

Manin è sbalordito: di fronte a lui, imbacuccato con passamontagna e copricapo con stella rossa, c'è **IVAN**, la sentinella della notte scorsa. I compagni lo fissano con sguardi interrogativi.

MANIN

Che c'è? L'altra notte abbiamo fatto il turno di guardia insieme! Cioè non insieme nello stesso posto, ma insieme ognuno per conto dei suoi. Abbiamo chiacchierato!

Gli altri continuano a guardarlo perplessi.

MANIN

(si arrampica sugli specchi)  
Cioè, più che altro c'abbiamo provato,  
lui non sa l'italiano e io non so così  
bene il russo... vabbè, io vado...

Si allontana a testa bassa.

### 81. INT. BARACCA DELLA PRIGIONE - GIORNO

Manin sta aiutando Ivan a sistemarsi al meglio nella prigione.

MANIN

Ecco qua! Un po' di grappa, dell'acqua  
e un asciugamano. Mi volevi fare la  
pelle, eh? Per fortuna che hai beccato  
me che sono un pezzo di pane, un altro  
al posto mio ti sparava subito dopo  
averti catturato... Non capisci niente  
di quello che dico, vero?

Ivan si è tolto passamontagna e copricapo e ora guarda Manin con gli occhi spauriti e innocui da ragazzino, forse cercando di dare un senso a quelle parole. Manin allora estrae dalla tasca il vocabolario.

MANIN

(in russo)  
Fascio tua gamba?

Per farsi capire meglio imita il gesto di fasciare con le mani.

IVAN

(sorridente)  
Da. Spaziba.

Manin prende un po' di grappa e la versa sulla ferita, poi ne beve un goccio pure lui. Con l'asciugamano pulisce per bene la gamba: la pallottola è entrata e uscita, ma la gamba ha perso parecchio sangue.

MANIN

Mingazzini ci diceva che eravate alti due metri, tutti barbuti, rudi, che vi mangiate i bambini a colazione... a me sembra che c'assomigliamo... siete tutti ragazzi anche voi?

Ivan non capisce un fico, ma il suo volto è sempre un gran manifesto di ringraziamento. E allora Manin deve di nuovo ricorrere al dizionario.

MANIN

(in russo)

Mi insegni un po' di russo?

Ivan annuisce, sorridendo.

IVAN

Da.

MANIN

Da. Spaziba.

Entrambi ridono di gusto.

## **82. EST. LINEA DEI RETICOLATI - GIORNO**

Il sergente maggiore Bruseghin è appostato vicino ai reticolati, a spiare le intenzioni del nemico. In quel momento sopraggiunge Casalin, portandogli la gavetta con il rancio.

CASALIN

Sergent maggiur? Ghe rivarem a baita?



BRUSEGHIN

Tieniamo duro, Casalin. Non abbiamo ancora l'ordine di ripiegare.

CASALIN

Sergente maggior, ghe zé zente che dise che i russi sta per sfondare e noialtri che semo ancora qua i ce chiude in una sacca. E che non vedremo più a baita. Perché l'ordine non lo dà lei?

Bruseghin non può fare a meno di guardarlo come un figlio e dargli un buffetto sull'elmetto.

BRUSEGHIN

Non credere a quello che ti dice la gente. Dai retta solo al tuo sergent maggiur.

I due provano ad infilare il cucchiaino nella gavetta, ma il rancio si è gelato. Entrambi scalpellano con forza fino ad ottenere un pezzo di ghiaccio da mettere in bocca, per farlo sciogliere. Casalin sorride. Un sorriso carico di speranza. Tira fuori dalla tasca una boccetta di cognac e la offre al suo superiore.

BRUSEGHIN

E questa chi te l'ha data?

CASALIN

Me la ga vendua par due lire el caporale Broglio. Zé tropo fredo par essere tirchi.

La faccia di Bruseghin diventa rossa di rabbia.

### **83. INT. CUCINE - GIORNO**

Broglio è in cucina, a contare i soldi dei suoi loschi traffici. In quel momento entra il sergente Bruseghin, con Zinilli e Malinverni.

BRUSEGHIN

Caporale Broglio, sono stato informato che vende per denaro beni di prima necessità ai soldati.

BROGLIO

Deve essere stato male informato.

BRUSEGHIN

Beni che ha confiscato ai civili russi durante la marcia, e che quindi sono di proprietà dell'intera divisione. Nessuno ha il diritto di venderli ai soldati, dato che quella roba è già loro.

BROGLIO

Ma infatti io regalo tutto. Lo vuole un bel paio di stivali nuovi? Gratis?

BRUSEGHIN

Arrestatelo. I suoi beni saranno confiscati. Mettetelo in cella col russo. Qualcosa da dire?

BROGLIO

Sì. Quanto vuole per chiudere un occhio?

L'atteggiamento affaristico di Broglio non attacca col sergente. Zinilli e Malinverni lo portano via.

MALINVERNI

Mi mancherà il tuo rancio.

#### 84. INT. PRIGIONE - GIORNO

242

Manin e Ivan invece sono sempre più amici: le lezioni di russo procedono e i due passano un sacco di tempo insieme. Broglio se ne sta rintanato nel suo angolo a patire freddo e fame.

BROGLIO

Io ero il più fortunato di tutti. Cucinavo in continuazione e così stavo sempre vicino al fuoco. Prima di chiamare il rancio mi facevo la mia porzione di straforo. Poi facevo i soldi col commercio. Io sono un imprenditore, non un criminale.

Gli altri due non lo ascoltano nemmeno. Continuano a ridere e a dire piccole frasi in russo (Manin) e in italiano (Ivan).

BROGLIO

Che cazzo c'avrete da ride...  
Improvvisamente entra Vittorio, che sta cercando Manin.

VITTORIO

Ah, ero sicuro de trovarte qua. Cioè te stai sempre qua, per questo ero sicuro. Comunque, come va?

BROGLIO

Ridono, si vede che va bene!

MANIN

Ivan mi sta insegnando il russo e io l'italiano. È simpatico, anche se quando prende l'accento ucraino stretto non capisco una mazza e rido per farlo contento.

VITTORIO

Non dovresti fare amicizia col nemico. E non rivelarghe niente che ci riguarda.

BROGLIO

(interrompendo)  
Ma quale nemico, qua l'unico nemico è la legge. Coi russi si fanno ottimi affari.

MANIN

Ivan è come noi Vittorio, solo che sta dall'altra parte. E noi siamo come lui, solo che stiamo dall'altra parte...

BROGLIO

(interrompendo)

... e quanto sarebbe bello che fossimo tutti dalla stessa parte!

VITTORIO

Me gavi rotto. Ci si vede.

MANIN

Vittorio, aspetta!

Ma Vittorio esce, sbattendo la porta.

### 85. EST. PRIGIONE - GIORNO

Uscendo Vittorio incrocia Guido.

GUIDO

C'è del marcio in Danimarca!

VITTORIO

Mi fa incazzar Bering. El sta sempre con quel prigioniero.

GUIDO

Io l'ho sempre detto:  
tu hai bisogno di.....?

VITTORIO

Basta fare el mona.

244

GUIDO

Io sarò pure mona, ma tu sei geloso.

Guido si allontana, lasciando Vittorio solo. Dalla tasca estrae una foto di Margherita.

VITTORIO

Mi no vojo morire qua.

#### **86. INT. PRIGIONE - GIORNO**

Manin e Ivan continuano a ridere e a parlare. Ma stavolta Manin lo fa in italiano.

MANIN

Mi piacerebbe vedere la Russia. Le donne sono stupende, ne ho conosciuta una che si chiama Irina. La conosci? Prima o poi sento che la incontrerò di nuovo!

IVAN

Irina è nome da... troia!

Ivan capisce pochissimo e si diverte ad usare le parolacce che gli insegna Manin. Manin se la spassa. Una SERIE DI SCARICHE DI KATIUSCIA interrompono la conversazione e Manin esce di corsa, chiudendo a chiave Ivan e Broglio nella cella.

#### **87. EST. LINEA DEI RETICOLATI - GIORNO**

Manin raggiunge Casalin, Vittorio e Guido dietro ai reticolati. Con l'aiuto di Casalin monta la pesante per rispondere al fuoco nemico.

#### **86/b. EST. LINEA DEI RETICOLATI - GIORNO (FILMATO B/N)**

La scena è ovviamente ripresa dal cineoperatore Luce che se ne sta riparato a girare "in prima linea" il combattimento.

CINEOPERATORE

Italiani, siamo testimoni della grande offensiva italiana, l'ultimo atto della nostra imminente vittoria.

In quel momento un colpo arriva a bersaglio vicinissimo alla cinepresa. L'uomo con la cinepresa in mano cade a terra, e la scena inquadrata scaturisce dal movimento del cineoperatore colpito. Ora si vedono, inquadrate storte, solo le gambe di alcuni soldati, i loro scarponi distrutti dal gelo, un rivolo di urina che scorre fuori dai pantaloni di un soldato, tremante di paura.

**86/c. EST. LINEA DEI RETICOLATI - GIORNO**

Una delle gloriose armi dell'Esercito Italiano si inceppa per il freddo e Guido è costretto a smontarla e a cospargerla di grasso, mentre Manin cerca di sciogliere il ghiaccio tenendola al caldo con le coperte.

MANIN

Dannate armi da museo! Vittorio, dammi una mano!

Vittorio però non si muove: ormai fa solo finta di combattere e non aiuta i compagni. Manin fa da solo.

MANIN

Dai, piccola, non ti posso pure segàr per farti far fuoco!

Poi la rimontano e finalmente funziona. Guido si apposta per sparare, mentre Casalin e Manin sgusciano via, cercando di raggiungere Malinverni, Zinilli e gli altri. Ma sono scoperti e a tiro: un soldato russo prende la mira su Manin che corre davanti.

Ma ecco che Casalin scivola sul ghiaccio e rovina sopra a Manin facendolo cadere, prendendosi nel fianco la pallottola destinata al compagno. Sangue vermiglio macchia la neve candida, mentre Manin cerca di rassicurare il compagno e lo trascina via.

CASALIN

Adesso semo pari, Bering... Son contento di averti restituito el favore...

MANIN

Cazzo Luca, non morire, ti prego. Non morire! Mi fai incazzare se muori pure tu!

Manin si carica Casalin su una spalla per portarlo al riparo.

MANIN

Non abbiamo ancora risposto ad Enrichetta! Mi devi dettare la lettera!

CASALIN

(ridendo a fatica)

Te la cavi alla grande da solo. Io non so mettere due parole in fila, ma ti sei bravo...

Casalin muore, tra le braccia di Manin, che lo trascina fino alla tana.

### **88. INT. TANA - GIORNO (CREPUSCOLO)**

Manin adagia Casalin sulla branda da campo. Gli rimette a posto i capelli e gli muove la bocca per farlo sorridere. Poi si volta, si siede al tavolo. Prende della carta e una penna e scrive. Poi piega il foglio, lo mette nella tasca ed esce.

247

In quel momento rientrano Bruseghin, Malinverni, Zinilli, Fiasconi, Giovannardi, Vittorio e Guido.

BRUSEGHIN

Pronti a partire tra un ora!

Un URRÀ' da parte dei soldati accompagna la notizia, nemmeno si accorgono che Casalin è morto.

VITTORIO

Un momento. Se avanza o se torna?

BRUSEGHIN

Stavolta si torna. Dov'è il soldato Manin?

VITTORIO

Dove vuole che sia? Alla prison...

Bruseghin prende lo zaino già pronto ed esce. Vittorio si lancia verso la sua branda, anche il suo zaino è già pronto. Come quello di tutti. L'unico che non ha preparato nulla è Zinilli, e sembra che neanche ora abbia la minima intenzione di fare zaino. Col fucile imbracciato esce dalla tana.

#### **89. EST. AMBIENTI VARI CAPOSALDO - SERA**

Bruseghin attraversa il caposaldo diretto alla prigione. Ormai i BOMBARDAMENTI sono serrati e i reparti sono allo sbando, tutti in attesa di ripiegare e salvare la pelle. La porta della prigione è aperta. Entra con circospezione.

#### **90. INT. PRIGIONE - SERA**

Manin sta aiutando Ivan ad alzarsi. Il soldato si blocca alla vista del sergente maggiore. Broglio li studia dal suo cantuccio.



BRUSEGHIN

Caporale Broglio, torni nel suo alloggio e faccia lo zaino. Abbiamo l'ordine di ripiegare.

BROGLIO

Grazie, sergente. Era ora.

BRUSEGHIN

Lei non è un uomo libero, caporale. Lo ricordi bene.

BROGLIO

Agli ordini sergente.

Broglio fila via. Bruseghin guarda Manin negli occhi.

MANIN

La ferita del prigioniero è quasi guarita, credo che ce la possa a fare a marciare con noi...

BRUSEGHIN

(interrompendolo, con voce ferma)  
Non possiamo portarci appresso il prigioniero se è ferito. Uccidilo e prepara le tue cose che si torna a casa.

Manin rimane di stucco. Quest'ordine non se lo aspettava proprio.

MANIN

Posso trascinarlo io, sulla slitta della pesante!

BRUSEGHIN

Soldato, non ho chiesto un tuo parere. È un ordine. Fucilalo.

249

Manin lo guarda, disperato. Si volta verso Ivan, che probabilmente ha capito che sul piatto della contesa

c'è il suo destino. Manin si volta di nuovo verso il sergente, fissandolo.

MANIN

No.

BRUSEGHIN

Se disubbidisci dovrò considerarti un disertore e fucilare prima lui e poi te. Non farmi arrivare a questo, Manin. È solo un nemico.

MANIN

Non un mio nemico. Io non lo farò.

Bruseghin è spiazzato. Ora tocca a lui eseguire l'ordine superiore, ma esita come ha esitato Manin. Estrae la pistola e la punta verso Ivan, non riesce a guardarlo negli occhi. Passano i secondi, il sergente maggiore esita ancora. Manin lo scruta. Bruseghin, infine, spara. Ivan cade a terra. Ora Bruseghin punta la pistola contro Manin che lo guarda dritto negli occhi senza esitare. Deve portare a termine fino in fondo il suo compito.

I secondi passano, lentissimi. Bruseghin continua a tenere la pistola puntata, ma il braccio comincia a tremare. Gli occhi di Manin sono sempre fissi nei suoi, senza esitazione. Incurante del pericolo di morte si inginocchia vicino al cadavere di Ivan e gli leva il giaccone dell'Armata Rossa. Poi torna a guardare il sergente maggiore, infilandosi il giaccone di Ivan. Bruseghin abbassa l'arma.

BRUSEGHIN

Con noi non ci torni.

MANIN

Avanti, sempre avanti, sergent maggior!

Non c'è bisogno di saluti formali per un disertore.  
Così Bruseghin annuisce e si volta per uscire.

MANIN

Sergent maggiùr, un'ultima cosa.

Manin consegna nelle mani del sergente una lettera.

MANIN

Per la moglie di Casalin. A lui sarebbe piaciuto che fosse venuta a prenderlo con un vestito bianco addosso.  
Come la neve.

Il sergente prende la lettera e si volta di nuovo verso l'uscita.

MANIN

Sergent maggiur?

Bruseghin si volta nuovamente verso Manin.

MANIN

Cosa c'è a Nord-Est?

BRUSEGHIN

C'è la Mongolia e poi l'America. Ma devi passare lo stretto di Bering.

MANIN

C'è uno stretto che si chiama come me?

BRUSEGHIN

Mona, sei tu che ti fai chiamare come lo stretto.

Bruseghin infila la porta. Manin è stupito, come se il destino gli fosse stato davanti per tutto il tempo e se ne fosse reso conto soltanto adesso. Rimane attonito di fianco al cadavere di Ivan.

### 91. EST. FUORI DAL CAPOSALDO - GIORNO

La retroguardia della divisione è già in marcia, con Bruseghin a chiudere. Ma per un attimo alcuni soldati si fermano a guardare il Don che stanno per lasciarsi alle spalle: ed ecco materializzarsi Manin, vestito con la divisa dell'Armata Rossa, che corre sul ghiaccio del Don, leggero come se pattinasse.

MALINVERNI

Ma quello non è Bering?

(urla verso di lui)

Ehi Bering ma dove vai?

Ma Manin corre e non sente nulla.

### 92. EST. LINEA DEI RETICOLATI - GIORNO

Zinilli, appostato dietro un mucchio di neve, segue Manin con lo sguardo. Il suo sguardo freddo di sempre. Il fucile pronto a far fuoco. Ma lui non spara. Un colpo proveniente dalle linee russe lo fredda.

### 93. EST. FIUME DON GHIACCIATO - GIORNO

Manin continua a correre verso il Don. Nonostante i colpi grandinino verso le linee italiane, Manin non viene colpito.

### 90/b. EST. FUORI DAL CAPOSALDO - GIORNO

Il suo plotone assiste sbigottito alla scena.

VITTORIO

Ma che diavolo zé drio fare?

BRUSEGHIN

Sta facendo l'eroe.

GUIDO

E noi che non ci scommettevamo una  
lira su di lui...

MALINVERNI

(urlando)

Avanti! Sempre avanti, Bering! Fa-  
glielo tu il culo a strisce, a tutti i  
russi!

Manin è quasi arrivato dall'altra parte...

DISSOLVENZA IN NERO

**94. INT./EST. AMBIENTI VARI - GIORNO/NOTTE (MONTAGE  
SU MUSICA)**

Manin corre nella neve verso una destinazione ignota.  
Il suo plotone marcia in una tempesta di neve.

Malinverni cade morto a Nikolajewka, durante uno  
scontro a fuoco.

Fiasconi muore nella neve, congelato durante la marcia.  
Manin continua a camminare, con la barba più lunga e  
il ghiaccio incrostato. Sorride.

Le famiglie degli Alpini aspettano alla stazione il  
ritorno dei superstiti. Vediamo Margherita trepidare  
d'attesa.

Margherita esplode di felicità quando vede scendere  
dal treno Vittorio. Lo abbraccia, mentre cerca con  
gli occhi qualcuno. Ma dietro Vittorio c'è solamente  
Guido che sorride.

La moglie di Luca Casalin arriva alla stazione col  
vestito bianco, guardando i soldati che scendono dal  
treno. I suoi occhi incrociano quelli del sergente  
maggiore Bruseghin, che zoppica con i suoi scarponi  
ormai distrutti dal gelo.

Manin cammina nella piana sconfinata. La sua immagine  
sfuma...

...nel monumento agli Alpini che lo raffigura, con ai  
piedi due ragazzini che si arrampicano tra le corone

di fiori giocano con lui. Una targa è ben visibile:  
*Soldato semplice Beppe "BERING" Manin, eroe disperso  
sul fronte del Don, Gennaio 1943.*

DISSOLVENZA IN NERO  
TITOLI DI CODA